

KORE

INFORMA





KORE

ASSOCIAZIONE

Kore Informa Giugno 2017

ANNO IX — Numero 2 — Pubblicazione Gratuita

Immagine di copertina: "Follonica", Michele Cimini, cm 34x23, 2016. Foto di Michele Cimini

Distribuzione gratuita presso la sede dell'Associazione

Direttore Responsabile

Enrico Petrucciani

Segreteria di Redazione

Simona Borghi

Hanno collaborato:

Diego Frigoli

Paganucci Luisa

Lombardo Nicoletta

Anna Maria Maestrini

Daniela Cecchi

Viviana Nacchi

Maria Ruggiero

Aureliano Livaldi

Tipografia

Pixartprinting Spa - Quarto d'Altino VE

Tiratura

100 copie - Finito di stampare il 1 Giugno 2017

Grafica ed impaginazione

Simona Borghi

Per l'Editore

Associazione Kore

Periodico Quadrimestrale dell'Associazione Culturale O.N.L.U.S. Centro Studi per la Ricerca e l'Educazione Psicosomatica Kore – Affiliata C.E.S.V.O.T - C.F.: 90013660536 Via V. Bellini, 39-58022 Follonica (GR).
Registro Stampa del Tribunale di Grosseto al N°04 /09 - fascicolo n°471 / 09V.G.

L'Associazione Kore rimane disponibile ad assolvere gli eventuali diritti in via sulle immagini pubblicate in questo numero.

SOMMARIO

Le maschere della bocca e dei denti in una lettura ecobiopsicologica	3
<i>Diego Frigoli</i>	
Dona il 5 per mille	6
Relazione morale Anno 2017.....	7
<i>Daniela Cecchi</i>	
Tirocinio per Psicologi.....	11
Come diventare socio dell'Ass. Kore.....	11
Compagni di viaggio	12
<i>Viviana Nacchi</i>	
Dove puoi trovarci.....	14
Professioni come educazioni: curare ed educare secondo ragione e desiderio	15
<i>Anna Maria Maestrini</i>	
Il Caffè incontra la cultura.....	16
Depressione.....	16
<i>Maria Ruggiero</i>	
Disfonia: alterazione della voce correlata a disequilibrio muscolo-scletrico (prima parte).....	17
<i>Lombardo Nicoletta e Paganucci Luisa</i>	
Giornate di formazione in psicosomatica.....	18
La via della ragione e la libertà di pensiero : l'eredità di Ipazia.....	19
<i>Viviana Nacchi</i>	
I Laboratori di Kore.....	24-25
Corsi di Yoga.....	24
Seminari/Laboratori.....	26-27

LE MASCHERE DELLA BOCCA E DEI DENTI IN UNA LETTURA ECOBIOPSIKOLOGICA

Diego Frigoli

Tutti gli studi più attuali che riguardano la psicologia psicodinamica pongono al centro del loro interesse la necessità di confrontarsi con i contributi delle neuroscienze. Le emozioni e gli affetti sono centrali per comprendere il sentimento e il linguaggio, al punto che anche gli atti decisionali più consapevoli della nostra mente sono in relazione con la vita emotiva e la sua storia. L'importanza di questa centralità delle emozioni in tutti i processi della vita psichica e la sua pervasività in ogni atto mentale, si estende anche sulla genetica, sull'epigenetica, sull'etologia con interessanti prospettive sull'integrazione fra le terapie farmacologiche e la psicoterapia, fino a postulare nel futuro prossimo la possibilità di interventi psicoterapici e psicofarmacologici ritagliati su misura del paziente, del suo corredo genomico e della sua variabilità genica ed epigenetica. Memoria, apprendimento e linguaggio sono diventati gli argomenti centrali nel mainstream psicologico, al punto che le più recenti acquisizioni dei neuroscienziati esperti in linguistica cognitiva, non esitano ad affermare una nuova teoria della mente e del linguaggio basato sul concetto di "mente incarnata nel corpo". La nozione di "mente incarnata nel corpo" sostiene che le immagini mentali alla base del linguaggio e dell'organizzazione mentale sono radicate profondamente nell'esperienza del nostro corpo come contenitore indispensabile alla loro formazione, e che la metafora rappresenta l'elemento cruciale per la formazione del pensiero astratto. Ad esempio quando si dice "non riesco ad affermare un'idea" usiamo l'esperienza corporea di prendere con la mano un oggetto per dire di aver compreso un'idea. Allo stesso modo parliamo di un "caloroso benvenuto" o "gran giorno" proiettando esperienze sensoriali e corporee in

domini astratti. Questo approccio ha determinato un punto di svolta nello studio del rapporto mente-corpo, con una concezione nuova dell'inconscio e del conscio di tradizione psicoanalitica, diventati ormai di casa anche nel pensiero neuroscientifico. La prospettiva metodologica di interazione fra neuroscienze e psicoanalisi ha generato un nuovo clima di collaborazione, sfociato nel movimento culturale della neuropsicoanalisi, il cui obiettivo esplicito è quello di pervenire a una teoria della mente riassuntiva sia delle conclusioni empiriche e cliniche della psicologia psicodinamica, che delle recenti scoperte della neurofisiologia del Sistema Nervoso Centrale. In questa prospettiva di interazione l'inconscio della psicologia psicodinamica si è andato sempre più precisando nel suo linguaggio rispetto al conscio, e i concetti di "processo primario" (inconscio) e "secondario" (conscio) di derivazione freudiana, sono apparsi più chiari alla luce delle neuroscienze. Oggi si sostiene che la coscienza a differenza dell'inconscio non è capace di multitasking, di eseguire cioè più programmi o più azioni contemporaneamente e opera in seriale a differenza dell'inconscio che opera in parallelo.

-
1. P.M. Biava, D. Frigoli, E. Lazlo, Dal segno al simbolo, Ed. Persiani, Bologna 2014
 2. D. Frigoli, La fisica dell'Anima, Ed. Persiani, Bologna 2013
 3. G. Lakoff, M. Johnson, Philosophy in the Flesh, New York, Basic Book, 1999
 4. E.R. Kandel, Psichiatria, Psicoanalisi e nuova Biologia della Mente, Raffaello Cortina, Milano 2007
 5. M. Solms, O. Turnbull, Il cervello e il mondo interno, Raffaello Cortina, Milano 2004

Operare in seriale significa che la coscienza è capace di elaborare i dati solo considerandoli uno dopo l'altro, mentre l'elaborazione in parallelo comporta che è possibile eseguire una stessa operazione su dati diversi. Quindi la coscienza funziona meno bene rispetto all'inconscio, ed è limitata anche dalle nostre modeste risorse di attenzione e dalla limitatezza della nostra memoria di lavoro a confronto con la ricchezza dell'inconscio. Se poi pensiamo che il corpo umano è formato da 100.000.000.000.000 cellule; che ogni cellula produce 10.000 reazioni bio – elettro - chimiche al secondo che devono essere correlate quasi istantaneamente e in modo sicuro; che ogni notte 1.000.000.000.000 cellule muoiono e vengono rimpiazzate da altrettante, diventa ovvio che il coordinamento di un numero così elevato di cellule presenti nell'organismo, e le loro complesse segnalazioni elettromagnetiche e chimiche non possono essere spiegate solo dalle interazioni fisiche e chimiche, anche perché la trasmissione dei segnali nel Sistema Nervoso Centrale, per esempio, non può essere più veloce di venti metri al secondo e non può riportare contemporaneamente un elevato numero di segnali fra loro diversi⁶. Occorre postulare pertanto un confronto con gli sviluppi più recenti della fisica quantistica che, parlando di coerenza e di entanglement, giustificano il fatto che l'inconscio e le sue potenzialità informative non siano più un fattore legato solo al sistema nervoso centrale, ma esteso a tutto il nostro corpo e alle sue relazioni con il mondo. Ecco allora che le intuizioni empiriche di Carl Gustav Jung con il tema dell'inconscio collettivo e degli archetipi prendono sempre più corpo sino ad assumere una realtà scientifica non solo nell'ambito della psicologia ma anche in tutta la medicina, estendendosi fino alla biologia e non da ultimo alla fisica quantistica. Con lo sviluppo del paradigma della complessità si considera oggi l'essere umano come un organismo complesso, come un "sistema organizzato" costituito da cellule e organi, a loro volta costituiti da atomi e molecole, inserito all'interno di un sistema sociale e culturale, facente parte di un ecosistema naturale in relazione con l'universo. A tal proposito si parla di modello ecobiopsicologico come possibilità di integrare i differenti sistemi che compongono l'essere umano (genetico, en-

docrinologico, neurologico, immunitario, psicologico e sociale) con i diversi livelli di sistemi, dal sub-cellulare all'ambientale, e attraverso il continuum di materia-psiche sino al culturale e allo spirituale⁷. In questo modo è possibile concepire il disagio dell'essere umano e la malattia come un dis-equilibrio informativo tra più fattori che possono essere studiati e affrontati da vari punti di vista. Non a caso si parla di consilience o "convergenza esplicativa" per sostenere l'idea epistemologica che solo il tentativo di mettere insieme in modo armonico ed integrato i vari "pezzi" del sapere, cioè le varie conoscenze che differenti discipline propongono dei medesimi ambiti della realtà, può permettere l'affermarsi di un nuovo criterio di verità dei fatti empirici. In questa prospettiva la somatizzazione – intesa come tendenza transitoria o persistente a provare a comunicare la sofferenza psicologica sotto forma di sintomi somatici – può essere letta attraverso un confronto sempre più proficuo tra la medicina e la psicoterapia psicodinamica, come l'affermazione di un nuovo modello a rete in grado di conferire al disagio una più completa prospettiva di diagnosi e di cura.



Emblema VI, incisione di Matthaus Merian, tratta da *Atalanta Fugiens*, Michael Mayer, Ed. Johann Theodor de Bry, Oppenheim (Germania), 1617. Immagine: Associazione Kore

-
6. P.M. Biava, D. Frigoli, E. Lazlo, *ibidem*
7. D. Frigoli, *Il linguaggio dell'Anima. Fondamenti di Ecobiopsicologia*, Ed. Magi, Roma 2016

Entriamo ora nell'ambito di una esplorazione sul significato psicodinamico della bocca e dei denti come prima porta fisiologica legata agli aspetti simbolici della aggressività e dell'intimità. Nel mondo della coscienza primitiva caratterizzata dal dominio dell'inconscio, si riscontrano una serie di simboli che corrispondono all'immagine psichico - magica del corpo, dove determinate immagini sono analogicamente legate da una corrispondenza di senso a determinate regioni corporee. E' un mondo analogico che vede ad esempio i denti-maschili quali abitanti della bocca-casa, e quindi forza vitale e armi d'attacco, mezzi di espressione di una attività (la masticazione) agita all'interno di un organo cavo-femminile. I denti diventano strumento di un'azione, di una modalità aggressiva intesa come andare verso e quindi entrare in contatto con un mondo oscuro, nascosto, tenebroso dell'ignoto. Espressione di una aggressività orale distruttiva che è quella di chi divora il mondo in un desiderio sconfinato di un contatto intimo e viscerale con esso; una modalità di inglobamento come quella della terra madre a cui tutto ritorna e che tutto fagocita. Nella mitologia greca questa modalità iniziale di azione distruttiva dei denti traspare nel mito di Demetra – Ecate - Grande Madre – Era – Terra - Bocca divorante che invia i propri figli Titani - figli della terra - denti a lacerare e a sbranare il dio bambino Dioniso mentre gioca. I Titani avevano tinto in bianco i loro volti con terra calcarea. Arrivarono come spiriti di morti dagli inferi, dove Zeus gli aveva relegati, colsero di sorpresa il bambino che giocava, lo lacerarono, lo tagliarono in sette pezzi e li gettarono in una caldaia. Zeus irato, con il suo fulmine, cacciò i Titani giù nel tartaro, mentre, dopo il pasto cannibalesco Demetra raccolse le membra di Dioniso e fece nascere da esse la vite, il cui succo è il vino - sangue della terra. Si evidenzia così nel mitologema come tutto il processo digestivo, che è una trasformazione e assimilazione del reale fuori di me (in modo tale che esso entri in me diventando parte di me, carne della mia carne, sangue del mio sangue), abbia inizio tramite l'azione distruttrice dei denti. Distruttrice perché disgrega la forma delle cose che entrano in me prima di fare iniziare loro quel percorso che, passando dalla luce dell'esterno al buio del mio interno, del mio apparato digestivo, lo porterà nella caldaia, lo stomaco, dove verrà estratta la loro essenza prima che esse si incorporino in me stesso. I denti fanno a pezzi tutto

ciò che entra in noi e che sarà poi assimilato all'interno e questa funzione prende il via con una azione di rottura, di separazione, archetipicamente maschile, agita, in un contesto archetipico femminile (la bocca). Denti dunque come armi della bocca che è la porta di accesso iniziatico del tempio del nostro corpo in cui avverrà il mistero della trasformazione. Al di là di questi meccanismi ancestrali, masticare, mordere, tritare con i denti sono comportamenti che istintivamente compaiono quando siamo sottoposti a stati di tensione emotiva la cui natura è prevalentemente di tipo aggressivo. Spesso però non abbiamo il coraggio di esplicitare apertamente questo sentimento contro l'altro, lo tratteniamo e la tensione trattenuta si somatizza nel nostro corpo attraverso danni alla stessa dentatura, la cura della quale ci confronta con la figura dell'odontoiatra che a sua volta può evocare emozioni determinate proprio dalla necessità di occuparsi della bocca. In questo contesto è necessario esaminare che cosa si nasconde spesso dietro il mal di denti. Come non ricordare innanzitutto il fantasma della paura odontoiatrica da parte dei pazienti che in molti casi assume il significato di una vera e propria fobia? Sul piano psicodinamico perché un intervento odontoiatrico è vissuto con angoscia al punto da richiedere in alcuni casi una anestesia totale? In chiave ecobiopsicologica si sa che aprire la bocca corrisponde a uno degli atti più intimi della nostra personalità. Infatti ben difficilmente una donna apre la bocca alla figura maschile dell'odontoiatra, se non deviando il proprio sguardo nei confronti del medico, in quanto teme a livello inconscio un contatto di sguardi in cui l'intimità orale, sostitutiva di un'intimità affettiva, si manifesta direttamente senza controllo. La bocca però non è solo la sede iniziale della funzione nutritiva ma anche il luogo dove si forma il linguaggio, la parola, a partire dall'aria dei polmoni a contatto negli alveoli con il nostro sangue, cioè con le emozioni più nascoste. Quindi nella bocca, attraverso la parola, il nostro mondo emotivo è allo scoperto e fantasticamente può essere scoperto senza più la protezione delle difese psicologiche. Ma poi nella bocca vi sono anche i denti con le loro funzioni differenti derivate dall'evoluzione. Gli incisivi servono ad addentare il cibo, a memoria della nostra natura istintuale, mentre i molari servono a tritare il cibo stesso al fine di inghiottirlo. Tritare è dunque ben diverso dall'addentare, e pertanto al di là delle

differenti componenti sul piano alimentare con la dentatura andiamo a toccare, come accennato sopra, un profondo e antichissimo significato simbolico costituito dall'archetipo dell'aggressività. Sul piano metaforico, se dal punto di vista corporeo gli incisivi servono ad operare un distacco del cibo da ingoiare, sul piano psichico dovremmo servirci di "incisivi psichici" per separare i contenuti sensoriali da introiettare affinché la nostra mente possa costituire le rappresentazioni da depositare nella memoria. Ma affinché i contenuti psichici possano essere introiettati occorre che siano "triturati" in contenuti più semplici affinché vadano a costituire il materiale psicologico della nostra vita mentale. La clinica psicodinamica evidenzia spesso situazioni di giovani adolescenti, con carie bilaterale dei molari superiori ed inferiori e con dentatura perfetta negli incisivi, nei canini e nei premolari, in cui la "funzione masticatoria" alterata si mostra espressione somatizzata di contenuti psichici che non possono essere introiettati e sedimentati nella memoria. Tali contenuti sono spesso in relazione a tematiche di abuso non elaborate a livello psicologico, per cui dietro l'apparenza normale di un sorriso relazionale si nascondono in verità istanze profonde di traumi che il soggetto non è stato in grado di affrontare e digerire. Non va dimenticato inoltre che sulla bocca e sui denti convergono oltre che la prospettiva funzionale anche la dimensione estetica, costituita dalla comunicazione extraverbale e dal sorriso. Sul piano psicologico la bocca e il sorriso rappresentano la comunicazione degli affetti, dell'eroticismo, e in senso lato delle potenzialità dell'inconscio. Con il trascorrere dell'età e il naturale decadimento delle funzioni corporee si constata che in alcune persone è importantissimo mantenere il più a lungo possibile i propri denti, anche quando l'osso mandibolare è ormai completamente ridotto, mentre altre persone, nonostante un'età giovanile, 45/50 anni, non esitano a richiedere l'estrazione di tutti i denti per poter mettere una protesi. E' chiaro che se un cinquantenne vuole togliersi tutti i denti non lo fa solo per un fatto economico ma risponde a una situazione intrapsichica che impone il ritorno a una condizione edentula. Un soggetto di questo tipo lascia esprimere la necessità profonda di dipendenza da una figura genitoriale simbolica (il proprio partner) a cui affidare le responsabilità della propria esistenza, proprio come un neonato affida i propri bisogni al caregiver. Da ulti-

mo, nei disturbi del comportamento alimentare, quali l'anoressia, spesso si incontrano pazienti che nonostante il calo ponderale estremo (32-35 Kg) presentano annessi cutanei come le unghie profondamente alterate, i capelli radi e secchi quasi morti, con però una dentatura smagliante, senza carie, del tutto perfetta. Sul piano psicodinamico tali pazienti presentano un'aggressività inconscia dilagante con fantasie cannibaliche del tutto inconse.

In questa prospettiva quando sull'apparato dentario convergono una serie di archetipi inerenti all'aggressività e al tema della separazione, questi aspetti non risolti sul piano psicologico potranno comparire come somatizzazioni e rendersi accessibili alla vita cosciente solo alla condizione di attuare una indagine ecobiopsicologica del profondo.

DONA IL 5 PER MILLE

L'Associazione Kore fonda la propria attività sul volontariato e per questo motivo necessita dell'aiuto economico di chi che nel nostro operato e nel valore della solidarietà. Devolvi all'Associazione Kore il tu 5 per mille dell'Irpef e proponi agli altri di farlo.

Come? E' davvero semplice:

- 1. Compila il modulo 730, il CUD, oppure il modello unico;**
- 2. Firma nel riquadro "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...";**
- 3. Indica il codice fiscale dell'Associazione:**

90013660536

RELAZIONE MORALE ANNO 2017

Daniela Cecchi

I nostri percorsi - iniziati 15 anni fa, sempre ricchi di doni da parte di persone che hanno competenza e desiderio di riflettere ed educare sul senso e sul significato della vita - per conoscerla e rispettarla - hanno visto una annualità particolarmente intensa.

Si è così concretizzata una eccezionale ricchezza di doni e di contenuti, tutti finalizzati a ciò che per noi è Educazione Psicosomatica, attività di Prevenzione e Cura del disagio e della patologia, attraverso la lettura del corpo e dei sintomi che nella dimensione corporea e psichica si esprimono; ma anche di riflessioni sul senso e sulla direzione della fisiologia al nostro interno, sulla realtà che nel biologico accade anche lo psichico, sul rispetto che pretendono i vari organi nel loro esprimersi psico - somaticamente, in funzione dell'unità dell'individuo. Da ciò deriva una importante consapevolezza: quali sono gli stili di vita utili (che vadano oltre gli stili alimentari e ginnici ...) e le modalità di cura efficaci. *E' innovazione muovere dalla fisiologia – per la lettura della vita – e dalla natura* che pretende rispetto, altrimenti manifesterà malessere, patologie e catastrofi ambientali. Miti, religioni, filosofia e letteratura sono anche i nostri strumenti culturali, utili per capire come l'uomo ha intuito - prima di conoscere la fisiologia - ciò che la vita chiede, e lo ha raccontato in forma simbolica. Gli dei, che si vendicano degli umani che li tradiscono, altro non sono che gli organi e gli apparati che per atteggiamenti inadeguati non riescono ad esprimere le energie che possiedono; la malattia sarà la vendetta di quella divinità, di quell'archetipo, di quella funzione non rispettata che si esprimerà non più in armonia con gli altri organi, non farà più la propria parte per il tutto . Le persone formate ed informate, in questi 15 anni, soci e non, appartengono ad un territorio che comprende le province di Grosseto,

Siena e Livorno e la nostra pubblicazione Kore Informa giunge anche a chi è impossibilitato a frequentare i nostri percorsi. L'Educazione psicosomatica intende fecondare gli ambiti del sociale, del sanitario e dell'educativo, sollecitando l'apprendimento di ciò che risiede al proprio interno come potenzialità - nella fisiologia - per averne coscienza e lasciare che si liberi, accada (questa è prevenzione); ma anche per una individuazione delle criticità del soggetto in fase operativa e relazionale. Le attività non sono scuola di..., ma intendono andare a stimolare le funzioni ed i talenti, i linguaggi che nel corpo hanno necessità di essere evocati ed autorizzati per allargare le possibilità di espressione.



Daniela Cecchi
Foto: Simona Borghi

Sono trascorsi 15 anni di attività, la frequenza alle attività dell'associazione ci ha sempre premiati, sia quando l'Educazione Psicosomatica era una "notizia" nel nostro territorio, sia in seguito, quando questa lettura della vita è divenuta un concetto più diffuso.

Nell'ambito della psicosomatica, la nostra disciplina di riferimento è l'Ecobiopsicologia che ci consente di vedere e leggere l'uomo e l'umanità in un contesto relazionale ed ambientale che ne racconta l'ambito culturale specifico.

Natura e Cultura si intersecano nelle nostre attività: la cultura è lo strumento che noi usiamo per raccontare la natura, e sarebbe auspicabile un luogo ed un progetto organico e ripetibile di “ Educazione Permanente in Psicosomatica “. Spesso ci viene attribuito (non si capisce se per atto di stima o per tentativo di emarginazione) di coltivare un progetto di “nicchia”, non rivolto a tutti. Le presenze ai nostri seminari confermano altro: la frequenza è di solito maggiore rispetto ad altri eventi dai contenuti ritenuti più fruibili . Sembra più facile richiamare persone ad eventi musicali, o di danza o di teatro – importanti ed utili anche ad una educazione psicosomatica perché nutrono ed attivano corpo e anima – ma non sempre le presenze a queste attività più supportate dalle istituzioni, raggiungono quelle dei nostri seminari. E’ un fatto questo, che ci riempie di orgoglio, di soddisfazione ed anche di responsabilità, riguardo a come poter continuare ad essere un riferimento nell’ambito della lettura ecobiopsicologica di disagi e malattie , e di innovazione nell’ambito della fruibilità della Cultura. Molte sono le ferite della società e molte le ferite provocate negli ambiti culturali e di conseguenza negli stili di vita, dall’invasione di circuiti culturali non rispettosi della Vita.

Questa annualità è iniziata con il seminario di sabato 08 / 10 /16, evento che ha aperto il percorso cittadino de **“La città visibile”**, manifestazione culturale tesa a stimolare la partecipazione di tutti per condividere l’esperienza creativa e narrativa. *“ Per nascita e per scelta ... orientamenti ed identità femminili in arte”* era il titolo di questa annualità. Le associazioni che si riconoscono nel Cantiere Cultura follonichese, hanno realizzato gli eventi. Il nostro contributo si è concretizzato con il seminario **“La voce ed il Dàimon. Lo sviluppo della voce come specchio della relazione con il profondo,”** condotto dal tenore e maestro di canto Marco Mustaro. Si è trattato di una esperienza di psicologia del profondo, in cui apprendere che ognuno è depositario di una propria verità vocale, respiratoria, affettiva, relazionale, secondo la propria fisiologia, comprensiva di spiritualità: materia e spirito vitale.

L’uomo, signore della materia, è tuttavia fragile nella comprensione e nella relazione con lo spirito vitale. Obiettivo del seminario è stato sperimentare le verità del respiro: Il fiato impregna di sé la carne, gli organi - li vince - e dà loro vita; dal fiato, emerge il suono, la vibrazione. La verità vocale ci racconta la relazione tra il fuori ed il dentro, tra l’uomo ed il mondo .

L’adulto dovrebbe attingere liberamente alla vibrazione che caratterizza l’espressione del bambino, in ogni manifestazione , particolarmente in quella vocale; solo se la parola si accorda alla vibrazione, il verbo si fa carne e poi la carne potrà farsi verbo: la vita necessita della nostra co – creazione. Il maestro Mustaro ci ha guidato in questa esperienza sulla funzione voce e respiro, un ambito in cui può vantare sapienza ed esperienza per le attività che a lui competono: è infatti tenore e maestro di canto, ha un Diploma in canto lirico, svolge una attività concertistica notevole ed una attività didattica presso l’Istituto musicale diocesano Baralli di Lucca, guida progetti educativi di arte terapia e musicoterapia. Alla formazione professionale ed all’attività musicale unisce un grande interesse per l’antichità classica; ha conseguito la laurea in lettere e filosofia, indirizzo classico, ha curato la traduzione dell’Elogio della Follia di Erasmo da Rotterdam per le edizioni Paoline (2005) .

L’evento è stato sicuramente di grande interesse, sul piano umano e culturale. Nella sede della nostra Associazione, abbiamo replicato - per così dire - l’esperienza con il maestro Mustaro, il 21 gennaio 2017, in un laboratorio realizzato per un piccolo gruppo.

Nel seminario del 14 novembre, “Ragione e Desiderio”, attuato in collaborazione con l’amministrazione comunale e condotto dalla presidente, Daniela Cecchi, si è cercato di approfondire l’apparente dicotomia tra questi due concetti, che sono il filo conduttore della gestione degli eventi 2016 - 2019.

La vera cultura unisce, ogni disciplina scientifica o umanistica ha la necessità di non chiudersi nell’ autosufficienza e di relazionarsi e confrontarsi con le altre e soprattutto con la verità che risiede nella natura e nella fisiologia degli esseri viventi, per indagare se quella scienza o quell’aspetto culturale è funzionale alla vita o è divenuto perversione.

La verità è nel corpo e nella natura - affermiamo noi - e possiamo solo umilmente e lentamente illuminarla. La verità ci supera e ci precede in quanto esiste già. In una gestione rispettosa dell'individuo è possibile attivare e realizzare i desideri con ragionevolezza, anzi è la ragionevolezza a spingerci ed a guidarci nell'individuare e nel realizzarli.



Seminario "Ragione e Desiderio" condotto da Daniela Cecchi. Sala Tirreno, Follonica (GR), 2016. Foto: Aureliano Livaldi

Il 27 novembre è stato realizzato, in collaborazione e con il contributo dell'Amministrazione Comunale, l'Associazione Olympia de Gouges e la Commissione Pari Opportunità, un evento dedicato alla proiezione del film documento: "Quello che è stato" sulla storia di Stefania Noce, vittima di femminicidio, alla presenza del regista Bibi Bozzato. Ha presentato e condotto tale evento la dott.ssa Viviana Nacchi, che afferma in un suo articolo: "un film ricco di interessanti spunti di riflessione affinché ognuno di noi si interroghi sulle responsabilità personali come cittadino e cittadina rispetto ad un problema sociale che appartiene a tutti, e di cui possiamo farci carico, ognuno con il proprio contributo, per cercare di risolverlo.

Sabato 14 gennaio, nella saletta Martini della Biblioteca della Ghisa, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, è stato realizzato il seminario "Mediare tra ragione e desiderio: storia di una esperienza di cambiamento delle abitudini alimentari" condotto dal dottor Sergio Tognarelli.

La funzione nutrimento è tra le più importanti, vitale. Il cibo è il mondo che entra in noi e diventa noi; l'origine e la qualità di questo, sono informazioni che ci riguardano, che cosa accade a quel cibo mentre viene prodotto ci riguarda. Saranno introdotti con il

cibo - in noi- dolore, sofferenze, veleni. E' fondamentale l'informazione, troppe cose c'è da sapere: le modalità di nutrirsi che ci caratterizzano, parlano di noi, della nostra storia, delle nostre relazioni, delle nostre emozioni. Ognuno di noi, nell'aprirsi alla consapevolezza dei valori della vita, necessariamente modifica la relazione con il cibo. Il dottor Tognarelli ci ha fatto dono di aspetti della propria storia personale che riguardano i cambiamenti di abitudini alimentari, un'evoluzione che è sempre accompagnata da un percorso di coscienza.

Sabato 18 febbraio l'associazione ha realizzato il Seminario "La via della ragione e la libertà di pensiero: l'eredità di Ipazia" condotto dalla dott.ssa Viviana Nacchi nella Aula Conferenze della Croce Rossa Italiana.

Questo seminario è scaturito da una lettura attuale, anche Ecobiopsicologica del pensiero di Ipazia di Alessandria d'Egitto, matematica, astronoma, filosofa del mondo greco antico, del V° secolo d. C.

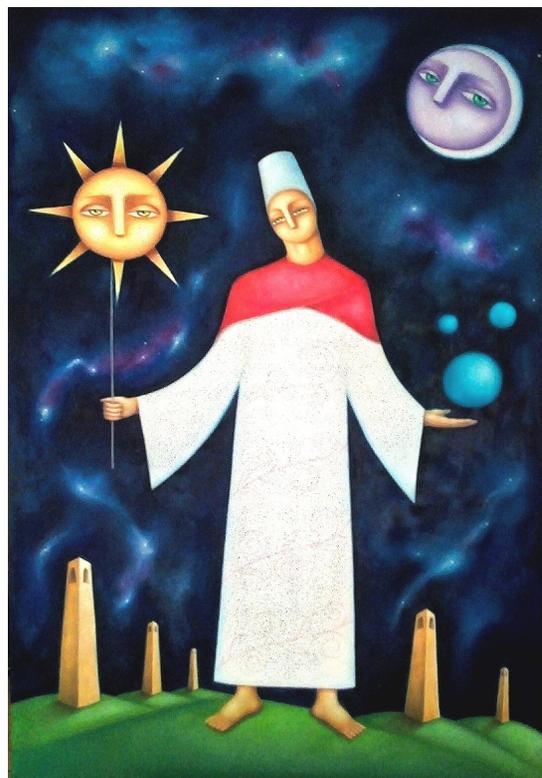
Se ne è scoperta l'attualità, la corrispondenza con la maggiore necessità del pensiero moderno: superare il relativismo ed andare alla ricerca della verità che risiede nel corpo, nella fisiologia e nella natura; è lì, tutta raccontata, è la guida per illuminare il senso della vita, la direzione per essere veramente liberi. Toccare questi aspetti vuol dire lavorare per l'umanità ed il suo benessere e, come in ogni periodo storico, questo è rischioso: si toccano interessi consolidati, perché si libera consapevolezza che rende l'uomo non condizionabile. L'umanità e la vita devono essere l'obiettivo, il fine dell'organizzazione umana, tecnica e culturale, e non possono e non devono essere usati come strumenti. Ricordare questo è rischioso, Ipazia fu uccisa, ma la verità è sempre contrastata dalla politica dominante che è emanazione e strumento del potere. La vera Cultura può essere solo ostacolata, uccisa in vario modo coloro che la possiedono, ma continuerà a circolare con la vita stessa, in tutti coloro che hanno sete di possederla.

Sabato 4 marzo, nella nostra sede, abbiamo realizzato il Seminario "**Professioni come vocazioni: curare ed educare secondo Ragione e Desiderio**" condotto dalla dott.ssa Anna Maria Maestrini. Curare è Educare e Educare è Curare ...Gli ambiti sanitario, sociale, educativo, sono o dovrebbero essere carat-

terizzati da questo concetto, ma non riusciamo a vederlo prevalere nel collettivo. Anche quando ciò che viene applicato per la cura della persona o in ambito educativo non è un errore grave, quando si applicano terapie rispettose o tecniche educative valide, spesso non si rivelano come una modalità completa di cura o educativa. Quanto si indaga del disagio che accompagna la patologia? Quanto a scuola si indagano, valorizzano e liberano talenti? Si utilizza e si dà potere a modalità e professionalità legate al sistema dove prevalgono la relatività e la mediocrità; e non quell'innovazione nell'indagine che consente di avventurarsi sempre con più coscienza all'interno dell'umanità. Sabato 25 marzo si è tenuto, nella nostra sede, il seminario dal titolo "Sotto un cielo vuoto di stelle", condotto dalla prof.ssa Angela Fabbri: un'indagine sull'assenza di passione ed autentico desiderio nella nostra era, in cui il nichilismo preannunciato da Nietzsche è divenuto "l'ospite inquietante" della realtà sociale dei nostri giorni. Occorre ristabilire il contatto con l'inconscio, attivare il "sentire", vivere lo "scambio simbolico nella relazione con l'Altro", promuovere la vera cultura, l'arte, la creatività e riscoprire i miti, al fine di rendere più umana la vita. Solo così potremo superare il narcisismo, l'individualismo, l'orgia del godimento senza scopo e senza amore, e ritrovare talenti e vocazioni, desideri, che il "Cielo di stelle" sopra di noi sta a significare.

Sabato 08/04/17 Il seminario "Nel cuore dell'uomo: amore e libertà" è stato condotto dal dottor Alberto Alberti, medico, neuropsichiatra, psicoterapeuta, allievo e collaboratore di Assagioli, fondatore della Psicosintesi, disciplina importante nell'ambito delle scuole di specialità in psicoterapia. Il dottor Alberti è ancora didatta della scuola di specializzazione in Psicoterapia Psicosintetica in Firenze. Ogni funzione ha necessità di trovare tempi e luoghi di espressione nella vita di un individuo; perché questo possa accadere, è indispensabile che la funzione Eros – Amore la sostenga. Quando Eros si affonda e feconda una funzione, diventa Agape – Amore corrisposto e solo così la quantità di energie deposte si potrà esprimere completamente. Solo nelle azioni fatte con amore c'è tutto me stesso. Nel cuore, organo da cui muove la funzione Amore, c'è la nostra vita e le potenzialità che ci ha donato, e che devono essere restituite, altrimenti si crea disagio e malattia. Seguendo le indicazioni della vita, accadrà

la nostra salute e la nostra libertà. Il dottor Alberti è entrato nel tema centrale della nostra progettualità, Ragione e Desiderio, con la sua professionalità, la sua particolarissima sensibilità ed umanità. Il risultato è stato un reale coinvolgimento dei numerosi spettatori, un risultato straordinario, nella misura in cui ti lascia veramente doni di cui fare tesoro, per apprezzare ed esserci con autenticità nella vita: una testimonianza di amore per dare valore all'Amore.



Inner Sanctum di Aureliano Livaldi, olio su tela, cm 100x150, Scarlino (GR), 2017. Foto: Aureliano Livaldi

Il 20 maggio in sala Tirreno si concluderà il percorso 2016/17 con il seminario condotto dal dottor Diego Frigoli, fondatore dell'Ecobiospicologia, nostra disciplina di riferimento nell'ambito delle scienze della complessità. Il titolo: "L'uomo ed i suoi simboli. Un percorso su come l'uomo costruisce il mondo e la propria dimensione spirituale ed abitativa. Un confronto tra una lettura archetipica della vita e gli aspetti concreti dell'architettura." Il genio di un popolo riassume in sé la cultura, il religioso, l'irrazionale e crea gli aspetti concreti della propria esperienza collettiva, come case, chiese, costumi. Il rapporto che esiste a livello collettivo, tra la coscienza del corpo umano in noi e l'esperienza architettonica in senso lato, consiste nella rappresentazione e realizzazione dei simboli e degli archetipi che accadono al nostro interno. La cultura attuale li ha generalmente persi in quanto sono entrati a confronto con altri schemi

culturali che dovranno essere assimilati prima di rinnovare le radici della nostra cultura; questo ha creato confusione e disarmonia, distanza dall'archetipico. L'indagine di questo "seme gettato" sarà sul come e se può la società attuale, con una lettura ecobiopsicologica che mette insieme la tradizione di cultura e tecnica, proporre un rinnovamento dell'uomo senza che venga disancorato dalle proprie radici, magari in un confronto che assimili a sé ciò che sente estraneo, trasformandosi per una crescita. Il dottor Frigoli, psichiatra, psicoterapeuta, direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia ANEB, con sede a Milano, ci condurrà, in questo percorso con il suo personale genius. La partecipazione della nostra associazione al Cantiere Cultura continua con un investimento di energie che intendono contribuire alla realizzazione di questo progetto, scaturito sia dalla volontà dell'assessore alle politiche culturali, che dai "de-sidera" delle associazioni culturali follonichesi. Stiamo ancora cercando di capire come possiamo collaborare e partecipare. Molti sono i ringraziamenti doverosi ed affettuosi. Ad Aureliano Livaldi, nostro socio e collaboratore per le sue doti di artista, di grafico ma anche di partecipazione a tutte le attività facendo dono della sua creatività oltre a curare la pagina facebook dell'Associazione. Le sue immagini sono stimolanti ed invitano a riflettere sul senso della vita e sugli archetipi che la caratterizzano. Al comitato di redazione che consente la realizzazione della nostra rivista quadrimestrale Kore Informa, in particolare al direttore responsabile Enrico Petrucciani ed alla segretaria di redazione, Simona Borghi, che realizza concretamente l'impaginazione. A chi ci fa dono delle proprie indagini, riflessioni, espressioni poetiche, immagini. A Paolo Scarpettini che ha realizzato il nostro sito internet ed a Barbara Pocobelli che ha recentemente iniziato a seguirlo e curarlo. Alla società Damoka, nella persona di Alessandro D'Amore, giovane ed efficiente imprenditore follonichese, molto sensibile al messaggio culturale, che consente, con il proprio contributo, la stampa della pubblicazione in una veste molto bella, finalmente degna dei contenuti. Un grazie all'Amministrazione Comunale per la concessione della sede per alcuni seminari, per la presenza ad eventi particolari e per l'attenzione che ci concede.

TIROCINIO PER PSICOLOGI

L'Associazione Kore, Centro Studi Olismo e Psicosomatica, è dal 2007 sede di tirocinio post-Laurea per Psicologi, in base alla convenzione stipulata, e recentemente rinnovata, con **l'Università La Sapienza di Roma – Facoltà di Medicina e Psicologia**. In questi anni sono già avvenute collaborazioni che hanno visto l'avvicinarsi presso la nostra associazione, nei diversi semestri, di un certo numero di tirocinanti che con noi hanno portato a termine il loro percorso di Formazione universitaria.

LE ATTIVITA' OGGETTO DI TIROCINIO SONO:

- partecipazione ai "Sabati di Kore", tesi a formare ed informare i soci con argomenti che hanno come riferimento culturale e metodologico l'Ecobiopsicologia e tutte le altre discipline psicologiche ed analitiche che sono alla base di una Educazione Psicosomatica intesa come prevenzione del Disagio e della Patologia
- partecipazione alla realizzazione dei laboratori e di tutti gli altri percorsi che saranno attivati
- discussione di casi clinici insieme all'equipe di psicologi e psicoterapeuti. Referente tirocini: Dott.ssa Daniela Cecchi

Numero di tirocinanti ammessi per semestre: 2

E' prevista la presenza di Psicologi iscritti all'albo/tutor. La scheda informativa relativa all'Associazione Kore è attualmente visibile sul sito della Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza di Roma:

<http://www.psicologia1.uniroma1.it> : "Verso la Professione">"Tirocini post laurea">"Banca dati".I tirocini si svolgeranno presso la sede dell'Associazione, in via Bellini, 39 a Follonica.

Info: tel. e fax: 0566/49100, e-mail: koreinforma@libero.it

COME DIVENTARE SOCIO DELL'ASS. KORE

Diventare soci dell'Associazione Culturale Onlus Kore vuol dire aiutare l'Associazione a crescere in qualità e potenzialità organizzative, essere sempre informati in anticipo delle prossime iniziative (lasciando la propria e-mail al momento dell'iscrizione). Il socio è principalmente un amico dell'Associazione ed è considerato associato se in regola col pagamento della quota dell'anno in corso. Al socio verrà consegnata una tessera associativa annuale.

Quote associative per l'anno 2017

SOCIO ORDINARIO: € 15,00

Si raccolgono le iscrizioni presso la sede dell'Associazione in Via Bellini, 39 a Follonica (GR), oppure contattando la volontaria Antonella Camici: Cell. 3332937193.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Viviana Nacchi

In questo periodo di cambiamenti turbolenti c'è bisogno di coraggio per andare oltre il dolore, di vitalità per affrontare gli eventi, di saggezza per aprire il tesoro della conoscenza, di impegno per la creazione di valore, ma anche di intuizioni, di sogni, di speranze, di emozioni per andare verso l'Amore ad ogni livello. Molti individui hanno ricevuto il dono di esprimere tutto questo: poeti, cantanti, filosofi, narratori, scienziati, artisti, attori, sono stati e sono i nostri **compagni di viaggio** ai quali è utile rendere omaggio per nutrire le nostre anime attraverso ciò che è stato espresso dalle loro.

Clarissa Pinkola Estés nasce il 27 gennaio 1945 da genitori messicani nello stato dell'Indiana (USA). All'età di circa quattro anni viene data in adozione ad una coppia di immigrati ungheresi. Cresce circondata da persone provenienti da molte tradizioni diverse; sono proprio le tradizioni orali dei cantastorie europei che costituiscono una parte fondamentale della sua vita quotidiana. Né i genitori naturali, né quelli adottivi sapevano leggere e scrivere, Clarissa è la prima della sua famiglia a finire le scuole elementari. Verso la fine degli anni sessanta si sposta a occidente, verso le Montagne Rocciose, qui entra in contatto con persone provenienti dalle più svariate parti del mondo. E' una donna molto riservata, della sua vita privata infatti conosciamo poco, si sa che ha tre figlie: Tiaja, Christine, Melissa.

C. Pinkola Estés si occupa di etnografia e le sue ricerche la conducono verso sud, in un viaggio che le darà modo di conoscere alcune delle rare e antiche comunità di origine latinoamericana e di trascorrere del tempo anche con i nativi americani, ascoltando e documentandosi sulle loro storie «...*ai tavoli delle cucine, sotto pergolati d'uva, nei pollai e nelle stalle, mentre impastavo tortillas, inseguivo animali selvaggi, ricamavo il milionesimo punto croce... Ovunque andassi, bambini, matrone, donne rugose, gli artisti dell'anima,*

spuntavano dai boschi, dalla giungla, dalle praterie per deliziarmi con gracchiamenti e versi...».(2)

Consegue la laurea in psicologia etno-clinica, intraprende un percorso di formazione come analista junghiana presso lo Union Institute di Cincinnati (OH). Nel 1984 ottiene un post dottorato presso la Inter-Regional Society of Jungian Analysts di Zurigo, Svizzera. E' stata direttrice del C.G.Jung Center di Denver. Tutt'oggi insegna ed esercita la professione di analista. Nel 2006 è stata ammessa alla Colorado Women's Hall of Fame ed è membro del consiglio del Maya Angelou-Research Centre of MinorityHealth alla Wake Forest University School of Medicine. E' giornalista e caporedattore di «The Moderated Voice», un blog che tratta temi di politica e informazione; è fondatrice e direttrice della *Guadalupe Foundation*, una organizzazione per i diritti umani. E' sempre stata molto impegnata nel sociale. Attraverso un lavoro di ricerca pluriennale, ClarissaPinkolaEstés, ha raccolto molto materiale attinto soprattutto al patrimonio delle fiabe, dei miti, dei racconti popolari che ha saputo coniugare con la

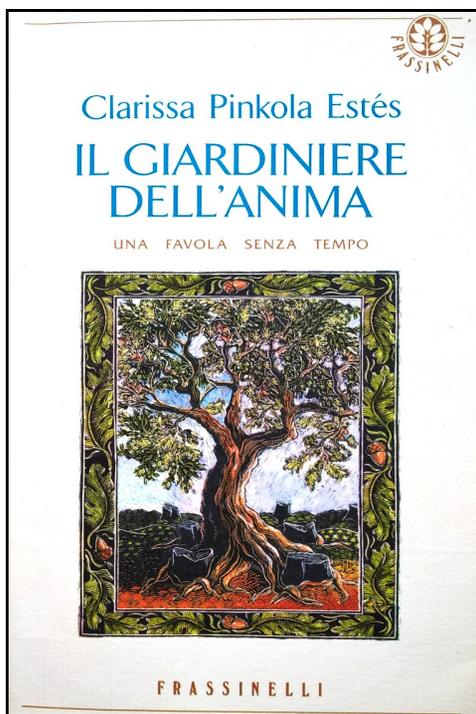


Clarissa Pinkola Estés
Immagine: Associazione Kore

propria esperienza di vita vissuta con passione e i valori cattolici, fondanti la sua educazione. Insegna in tutto il mondo performance e narrazione, per diverse categorie di professionisti interessati ad apprendere una comunicazione basata sull'uso di strumenti antichi da utilizzare in contesti attuali.

È autrice di numerosi libri, il primo e più famoso dei quali è *"Donne che corrono con i lupi"*, tradotto in più di 40 lingue e best seller per oltre 145 settimane. L'Autrice racconta al lettore una delle favole più belle della sua infanzia in un libro di grande suggestione e saggezza: **"Il giardiniere dell'anima. Una favola senza tempo"**

Il giardiniere dell'anima è scritto in forma di fiaba, *"la lingua madre psichica delle mie famiglie dell'infanzia"*(1), ci dice l'Autrice che fa riferimento all'antica tradizione della sua gente, magiara e messicana, di raccontare storie mentre ci si dedica alle faccende quotidiane. *"Alle domande sul vivere la vita, specie se riguardano questioni di cuore e d'anima, si risponde il più delle volte narrando una storia o una serie di racconti. Per noi una storia è una persona viva e cara, sicché ci pare affatto sensato, così come un amico invita un altro amico a unirsi alla conversazione, che una certa storia ne richiami un'altra e un'altra ancora."*(1) Questo libro contiene le storie di un padre, un vecchio, una bambina, un campo, un albero. Mi soffermo sulla storia dell'albero.



Clarissa Pinkola Estés, *"Il Giardiniere dell'Anima"*, Edizioni Frassinelli, Segrate (MI), 1996.
Immagine: Associazione Kore

"Ciò che non muore mai. Una volta, disse lo Zio, tanto tanto tempo fa, all'epoca in cui gli animali benedetti ancora sapevano parlare e gli essere uomini potevano ancora comprendere il linguaggio degli animali, c'era un giovane abete che, sebbene fosse piccolo di statura, era grande di spirito. Viveva nelle profondità di una foresta circondato da alberi molto più grandi, molto più maestosi e molto più antichi di tutti quelli fino ad ora noti.... il piccolo abete aveva sentito sussurrare dagli alberi più vecchi che gli alberi abbattuti venivano trasportati in un luogo meraviglioso, un luogo chiamato casa. Là venivano trattati con il massimo riguardo, levigati da molte mani e messi in un'acqua lenitiva ... l'albero diventava l'ospite d'onore della casa. Era per la verità tra le glorie più fantastiche che potessero toccare ad un albero...."(1)

Un giorno il piccolo abete, ormai diventato grande, fu scelto da una famiglia. Il padre iniziò a colpire l'abete con una scure *"al primo colpo l'abete sentì il dolore più forte che avesse mai provato in vita sua e svenne"*(1), fu portato a casa e qui si risvegliò. Tutti dicevano che era bello, il nonno e la nonna *"lo sollevarono con mani gentili. Lo ammiravano, lo carezzavano, lo rivoltavano da tutte le parti, posero il tronco tagliato dell'albero in un secchio d'acqua fredda che alleviò gran parte del dolore"*(1) L'albero, che fu ornato con palline e nastri colorati, si trovò a vivere il suo momento di gloria assoluta e provò una gioia infinita. Ma dopo qualche giorno le cose cambiarono *"il padre prima staccò le decorazioni, poi tolse l'albero dall'acqua e lo ... trasportò ... in soffitta, al buio. L'albero era allarmato..."*(1) In suo soccorso arrivano due topoline ed iniziò tra loro una interessante conversazione *"dice una 'Oh, caro albero, insomma, hai vissuto una buona vita, non è vero?' 'Sì', annuì tristemente l'albero. 'Ah, so che ti sentivi nato per quella vita, tanto da desiderare che non cambiasse mai. Ma tutte le cose, caro albero, anche le cose buone, ad un certo punto hanno fine' 'Questo tempo deve finire?' esclamò l'abete. 'Sì', rispose la topolina ... 'si questo tempo deve finire. Ma ora inizia un tempo diverso. Una vita nuova, un tipo diverso di vita segue sempre all'antica. Lo vedrai.'"*(1) Dormirono insieme tutta la notte e il mattino seguente il padre salì in soffitta per prendere l'abete e portarlo giù fuori in cortile dove, con un'accetta, iniziò a tagliarlo in diversi pezzi. *"Al primo colpo l'abete pensò di morire."*(1) Dopo un po' di tempo l'abete si risvegliò

nella stessa stanza dove aveva vissuto momenti felici. *“Seduti sulle sedie davanti al camino riconobbe i due vecchi che si erano presi cura di lui la prima volta quando era arrivato a casa loro dal bosco e avevano lenito la sua ferita con l’acqua fredda, poi il vecchio prese... un pezzo e lo mise nel camino. L’abete capì nella profondità del suo cuore che questo era il suo gioioso lavoro nel mondo: creare calore per persone come quelle... notte dopo notte l’abete si arrese al suo destino contento di essere utile e di essere vivo in questo modo, bruciò finché di lui non rimase più nulla se non le ceneri in fondo alla grata... i due vecchi lo spazzavano via dalla grata, ... erano molto attenti, con le vecchie mani sagge delicatamente spazzarono via ogni granello di cenere dal camino. Misero le ceneri in un sacchetto reso morbido dall’uso. E lo riposero in attesa della primavera. Al primo scaldarsi della terra i due vecchi tirarono fuori il sacchetto, andarono per i loro giardini e i loro campi e con cura sparsero le ceneri dell’abete ovunque, e sulle vigne che avrebbero dato buoni frutti, e su tutta la loro terra. Mescolarono le ceneri dell’abete con il terriccio. Col tempo, coll’arrivo delle piogge e del sole di primavera, esse si sentirono come rianimare. Qui e là, sotto e attorno le ceneri, minuscoli germogli di un verde brillante spuntarono dal suolo e l’abete sorrise mille sorrisi e sospirò mille sospiri nella sua felicità di essere ancora una volta utile ‘Oh, non sapevo proprio di poter finire in cenere e portare comunque tanta nuova vita. Che grande fortuna mi è capitata nella mia esistenza. Sono cresciuto nella solitudine del bosco. Poi che bei giorni e che belle notti di vetri tintinnanti e di lume di candela e di canti ho conosciuto. Nel tempo della solitudine e del bisogno nella notte più buia, fui accolto amorevolmente da estranei, coloro che volevano essermi famiglia, e altro ancora. Persino mentre mi arrendevo al fuoco scoprii di poter emanare una luce immensa e un grande calore dal cuore. Quanta fortuna, quanta fortuna ho avuto’. ‘Ah’, sospirò l’abete,*

‘di tutte queste ascese e cadute e nuove ascese, è l’amore della vita nuova, e l’amore di questa soltanto, che dura e dura. Ora sono ovunque. Visto come vado lontano?’ E quella notte, mentre la grande stella attraversava il cielo notturno dell’universo, l’abete giaceva sulla terra benedetta, librandosi vicino a tutte le radici e a tutti i semi per riscaldarli, e le sue ceneri nutrivano per sempre tutte le cose che crescono, e queste a loro volta ne nutrono altre, che a loro volta ne nutrono altre ancora, per tutte le generazioni a venire. In questa bella terra, da cui era venuto e a cui ora era tornato, dormì bene e sognò profondamente, circondato, come un tempo nella foresta profonda, da quanto è molto più grande, molto più maestoso e molto più antico di qualunque cosa nota prima d’ora.”(1)

Le fiabe sono un balsamo per l’Anima, è solita ripetere Clarissa Pinkola Estés, dandocene una efficace dimostrazione con questo libro, che testimonia la sua profonda fiducia nella potenza insopprimibile della vita. Condivido la riflessione riportata nella seconda pagina di copertina: “strutturate come piccole matrioske l’una dentro l’altra, le storie fluiscono in queste pagine regalandoci frammenti di un’unica verità: la vita si ripete, si rinnova e, per quanto calpestata, sradicata o torturata, essa possiede l’instinguibile facoltà di rigenerarsi se solo si coltivano la speranza e l’attesa. I ritmi della natura, le tradizioni culturali, i sentimenti più autentici si fondono in questo piccolo gioiello letterario in cui l’essenza terapeutica delle fiabe aiuta a riscoprire, anche nei momenti delicati e complessi del cambiamento e della transizione, la forza per trovare la propria strada alla felicità”. (1)

DOVE PUOI TROVARCI

Associazione Culturale ONLUS KORE
Via V. Bellini n°39 – 58022 Follonica (Gr)
Tel.- Fax: 0566 49100
E-mail: koreinforma@libero.it
Pagina Facebook: Associazione Kore
Sito Internet: www.psicosomaticakore.it

Bibliografia

C.P. Estés, *Il giardiniere dell’anima*, Frassinelli 1996, Piacenza

Sitografia

Cecchi E., www.enciclopediadelledonne.it
 C. P. Estés, www.clarissapinkolaestes.com

PROFESSIONI COME VOCAZIONI: CURARE ED EDUCARE SECONDO RAGIONE E DESIDERIO

Anna Maria Maestrini

Ogni professione, affrontata con passione e praticata con dedizione, può essere considerata una vocazione ma ce ne sono due in particolare che hanno il senso della chiamata e sono il curare e l'educare, in quanto portano chi se ne occupa a farsi tramite di due tipi di evoluzione e cioè la guarigione del corpo e l'ampliarsi della conoscenza.

Ci sono diverse metodologie di insegnamento e le più apprezzate negli ultimi anni sembrano essere quelle provenienti dal nord Europa e dalla Finlandia in particolare. In questo paese la scuola è divisa in due cicli: la primaria che è obbligatoria e va dai 7 ai 16 anni e non presenta meccanismi di selezione; la secondaria (facoltativa) dura tre anni, dai 16 ai 19 e può preparare all'università o al mondo del lavoro. L'educazione è organizzata attorno all'alunno piuttosto che all'insegnante, è adottata l'interdisciplinarietà e la selezione del corpo insegnante è molto rigida.

Non c'è l'idea di classe e i compiti a casa sono ridotti al minimo per permettere ai ragazzi di dedicarsi ad attività extrascolastiche ed alla lettura in particolare. Le lezioni durano 45 minuti e sono seguite ciascuna da 15 minuti di intervallo.

In Finlandia sono gratuite la mensa, le cure mediche, i trasporti e tutto il materiale scolastico, quindi tutto il sistema sembra funzionale e accomodante ma forse difficilmente importabile nella nostra realtà italiana, dove la morfologia del territorio, il clima, la diversa distribuzione della popolazione, la disfunzione politica e, se vogliamo, anche un diverso temperamento influiscono molto su una possibile riforma. In ogni caso l'accento non è da porre sulla validità del metodo e delle strutture ma su quanti si fanno mediatori dell'istruzione, non solo in termini di nozioni, ma in termini di far proprio l'oggetto di studio.

Perché il sapere venga trasmesso efficacemente dall'insegnante all'allievo è necessaria una partico-

lare forma di transfert sul sapere che dovrebbe diventare un oggetto di desiderio. Prendendo spunto da "L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento." Di Massimo Recalcati, professore, psicoanalista, scrittore, il maestro dovrebbe "aprire vuoti nelle teste, aprire varchi nei discorsi già costituiti, fare spazio, aprire mondi e aperture mai pensate prima". Il primo miracolo che ogni insegnante degno di questo nome opera, è una trasfigurazione degli oggetti teorici di cui il maestro parla: di qualunque cosa egli parli l'effetto è la trasformazione di questi oggetti in corpi erotici, in qualcosa di trascendente, coinvolgente. Come in chi insegna sarebbe bello rivedere l'interesse reale in chi cura. I guaritori del passato erano druidi, stregoni, sciamani, alchimisti. Erano possessori di misteri dell'erboristeria, della chimica, della fisica e della fisiologia nonché interpreti di manifestazioni patologiche, somatiche e naturali.



Ermete Trismegisto, tarsia del Duomo di Siena, Giovanni di Stefano, Siena (SI), 1488. Immagine: Associazione Kore

Erano persone che si occupavano sia di guarire gli altri che di trasmettere loro il sapere, la conoscenza. Riunivano nella stessa persona sia il taumaturgo che il maestro. Era la figura del saggio. Attraverso di lui venivano interpretati e tradotti i segnali della natura; con le scarse conoscenze tecniche a disposizione venivano preparate pozioni, trasformate sostanze.

Facendo un paragone con i moderni farmacisti viene da chiedersi dove sia finita la vera professione....Ci sono sicuramente dei fattori caratteriali di empatia, compassione fino alla pietà che possono far la differenza da individuo ad individuo ma un po' si è perso di vista il vero obiettivo della professione : la vocazione ovvero l'umanità del mestiere, l'agire secondo ragione e vero desiderio.

Concludendo curare ed educare sono due aspetti di una stessa funzione: il prendersi cura, della salute del corpo e dell'educazione della mente, in ogni caso un'evoluzione, dalla malattia al benessere e dalla non conoscenza al sapere.

Non si può fare in altro modo: avendone i mezzi, cioè applicando le conoscenze, usando la ragione e provando il desiderio di farlo, cioè l'amore della trasmissione, della discendenza. Il senso ultimo è sempre donare e ricevere.

IL CAFFÈ INCONTRA LA CULTURA

Da Settembre 2015 è nata la collaborazione tra Caffè Damoka e l'Associazione Kore.

La veste grafica nuova di Koreinforma e la stampa sono dono della Caffè Damoka di Alessandro D'Amore.

Il Caffè incontra la Cultura in un percorso per la salute ed il benessere ... dalla Noia all'Amore.

La Cultura è lo strumento che l'uomo ha per raccontare la Natura e l'accadere della Vita.

La pubblicazione intende informare e formare l'individuo ad una lettura psicosomatica di disagi e patologie.

DEPRESSIONE

Maria Ruggiero

Un raggio di sole che di soppiatto è entrato nella camera chiusa, batte insistentemente sulla spalla in segno di sfida, ordina di svegliarmi, non lo ascolto, e continuo a restare sospesa tra il sonno e la veglia. Quel calore brucia, mi fa muovere, cambiare posto, con un moto di stizza mi copro con il lenzuolo, ma penetra la stoffa.

Vorrei non sentire il respiro, non percepire calore, dolore.

Vorrei non esistere, ma ci sono, e con flemma poggio i piedi sul pavimento ghiaccio, apro il frigo per ingurgitare cibo, per darmi forza, per non sentire il peso dei tanti pensieri che affollano la mente e che opprimendo la cassa che sento ormai vuota vorrebbero uscire, ognuno con una propria vita, una propria dimensione.

Guardo nello specchio, ma non vedo, non perché sia miope, ma perché non ci sono, c'è qualcosa nel profondo del mio essere che è rinchiuso strettamente in una gabbia oscura, molte volte tento di uscire, di non sentire l'oppressione in questo ristretto spazio in cui ho rinchiuso l'anima, ma mille carcerieri sull'uscio fanno muro al solo pensare di poter essere più forte.

Non sopporto questa inutilità, questa debole anestesia, con la quale ho riempito le giornate.

Non sopporto più questa leggera aria che soffoca il fluire semplice del respiro.

Non sopporto nulla, ma non cambio nulla, mi altaleno in questa continua mancanza di energia apatica, consapevole di essere io l'artefice del mio destino aspettando che una forza maggiore allunghi la sua mano per aiutare a togliere questa continua tristezza, che non so arginare, che non so demolire e che mi rende sempre più inutile inefficiente ed inverosimilmente inesistente.

DISFONIA: ALTERAZIONE DELLA VOCE CORRELATA A DISEQUILIBRIO MUSCOLO- SCHELETRICO (PRIMA PARTE)

Lombardo Nicoletta, Paganucci Luisa

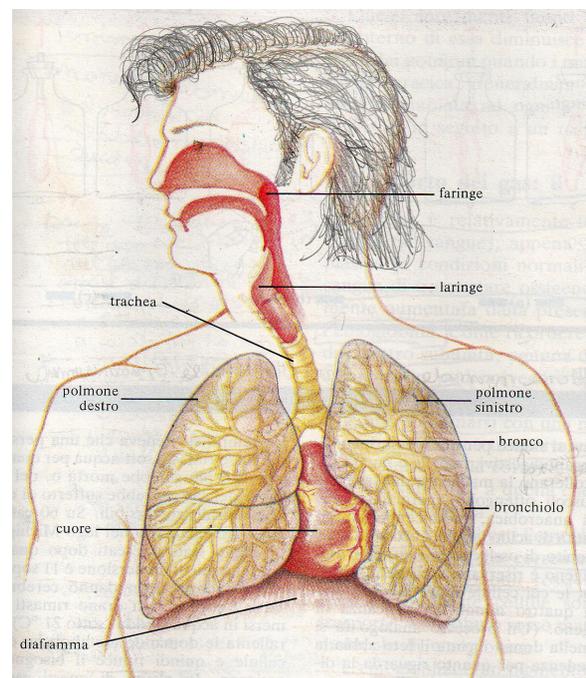
IL CONTRIBUTO DEL LOGOPEDISTA

La voce è parte integrante della vita, rappresenta in qualche modo l'identità della persona, diventando quindi un mezzo espressivo molto potente ed importante, ma allo stesso tempo, anche molto delicato. I disturbi vocali infatti colpiscono circa 1/3 della popolazione in qualche momento della loro vita. La diminuita o limitata abilità di interagire vocalmente con altre persone compromette la comunicazione o riduce la qualità di vita relativa alla voce (ambiente familiare, sociale, lavorativo). Solo riconoscendo le diverse funzioni che la voce ha per l'uomo, si può comprendere come recuperare una voce malata non sia solo un percorso terapeutico, ma un percorso più ampio mirato a coinvolgere e modificare l'intero stato di salute del paziente. La voce è quindi la modalità più semplice per comunicare, e' la trasformazione dell'aria espirata in energia acustica nonché un segnale acustico complesso prodotto a livello della laringe, caratterizzato da una frequenza fondamentale e arricchita superiormente dell'apparato di risonanza. La laringe è un organo multifunzionale costituita da muscoli estrinseci (muscoli che hanno origine o terminazione extra – laringea di uno dei capi) e muscoli intrinseci (i cui capi muscolari si inseriscono esclusivamente su strutture proprie dello scheletro laringeo). I muscoli laringei intrinseci consentono di espletare le tre funzioni specifiche della laringe: sfinterica, respiratoria e fonatoria. La funzione sfinterica o protettiva serve ad impedire l'ingresso di materiale estraneo nelle basse vie respiratorie, è un meccanismo riflesso ed involontario e si manifesta con la tosse. La funzione respiratoria permette l'abduzione delle corde vocali in sincronia con l'inspirazione. La funzione fonatoria è quella che permette la trasformazione dell'aria espirata in suono acustico tramite la messa in vibrazione delle corde vocali. In realtà questa funzione è la risultante del lavoro coordinato di più apparati: il mantice

polmonare (il quale genera la corrente aerea espirata e con flusso pressorio adeguato), la laringe (organo in cui si trovano le corde vocali le quali entrano in vibrazione generando energia sonora), le cavità sovraglottiche (le quali, modificando volumi, forma e caratteristiche di risonanza delle pareti, sono in grado di influenzare la distribuzione dello spettro vocale).

Un'alterazione a carico di uno o più di questi apparati sarà causa di disfonia. La disfonia è un'alterazione qualitativa e/o quantitativa della voce parlata che consegue ad una modificazione strutturale e/o funzionale di uno o più organi coinvolti nella sua produzione o ad una inadeguatezza delle relazioni dinamiche tra le diverse componenti dell'apparato pneumofonatorio. Le disfonie possono distinguersi in organiche o funzionali.

Nelle prime sono presenti alterazioni morfologiche o neuromuscolari di uno o più organi o apparati implicati nella produzione e nel controllo della voce,

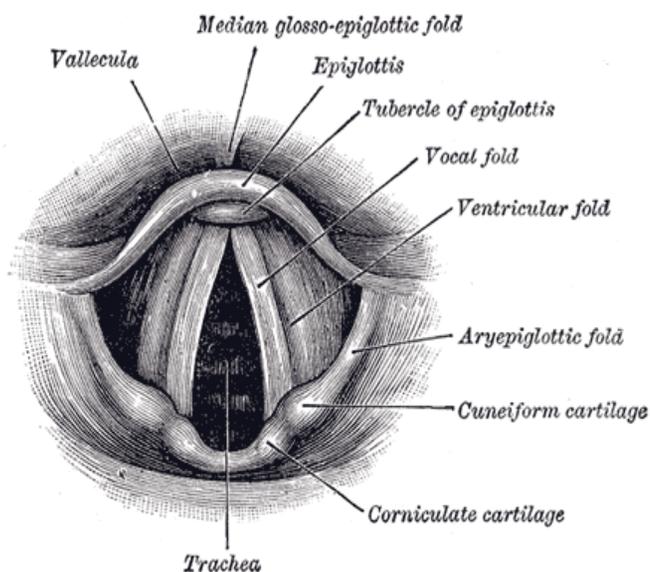


Apparato respiratorio umano. Tratto da: Invito alla Biologia, H. Curtis-N.S. Barnes, Zanichelli, Ozzano Emilia (BO),1991.

Immagine: Associazione Kore

mentre nelle seconde non si riscontrano lesioni organiche o turbe motorie dell'apparato pneumo-fono-articolatorio. Queste ultime rappresentano disordini vocali caratterizzati da un'alterazione del timbro vocale associata ad una normale morfologia delle corde vocali ma ad anormale motilità di quest' ultime (iper / ipo funzionalità). Fra le possibili cause di insorgenza di disфония troviamo quelle da sovraccarico vocale definite da "surmenage" vocale (fonazione corretta ma eccessiva) spesso associate a condizioni di "malménage" vocale (fonazione scorretta) che si verificano per cause ambientali, esigenze professionali, etc...La disфония inoltre, è associata spesso ad atteggiamenti posturali patologici della muscolatura laringea intrinseca e/o estrinseca, da un utilizzo non corretto del mantice polmonare, da comportamenti inadeguati dell'apparato pneumo-fonatorio e di risonanza o da posture scorrette. Le varie rigidità, del corpo in generale e del sistema fonatorio nello specifico, portano a cambiamenti della voce, rendendo faticosa la produzione vocale con tensioni nei vari distretti, incoordinazione pneumofonica ed ipertonia. L'identificazione di tutte queste situazioni è essenziale per una corretta ed efficace terapia logopedica che possa prevenire ulteriori danneggiamenti vocali.

Queste alterazioni inoltre, si possono prevenire mediante l'applicazione di opportune norme di igiene vocale. Ogni programma di igiene vocale è volto ad eliminare o modificare i fattori determinanti l'abuso vocale tramite l'identificazione e riduzione degli abusi vocali, la riduzione dell'uso della voce, la riduzione dell'intensità vocale e l'adattamento ambientale al fine di favorire la riduzione dell'impegno vocale. Tali norme di igie-



Corde vocali tratto da: *Anatomy of the Human Body*, Henry Gray, ed. Lea and Febiger, Philadelphia and New York, 1918.
Immagine: Associaizione Kore

ne vocale vogliono essere indicazioni fondamentali per prevenire le patologie a carico dell'organo vocale e per acquisire maggiore consapevolezza (requisito importante) di cosa è la voce, come funziona e come evitare di affaticarla. Il paziente è invitato a mettere in atto modificazioni di comportamenti errati di abuso e mal uso vocale per ottenere, insieme alla rieducazione logopedica (che punta al ripristino delle corrette modalità fonatorie), buoni risultati di guarigione della disфония.

GIORNATE DI FORMAZIONE IN PSICOSOMATICA

I LABIRINTI DELLA VITA

La coscienza e la realizzazione della propria identità è fin dall'antichità al centro dell'interesse umano. La ricerca e la riflessione in ambito antropologico e psicosomatico, ci informano di come in molte culture antiche e moderne, tale ricerca utilizzi come strumento di apprendimento il Labirinto: luogo di cammino dove ricercare se stessi. Il labirinto è una "forma" che assume aspetti concreti e materiali nella Natura, nel corpo dell'uomo, nelle produzioni artistiche e nella mitologia. Dalla lettura del mitologema del Labirinto si giunge ad illuminare i labirinti del corpo narrati nell'arte, nelle fiabe, nel mito. La vita rivela ed esprime labirinti biologici - la fisiologia - così come labirinti psichici - i percorsi di vita—Il mitologema del labirinto è metafora assoluta del senso della vita: l'eroe punta al processo ermeneutico come al proprio fine; il viaggio verso il centro, la nostra origine, ci permette di cogliere aspetti della nostra unicità donati dalla vita; nel viaggio di ritorno, la nostra anima, si rivela arricchita da ciò che ha acquisito e da ciò che ha espresso. Il labirinto condensa in sé una verità celata, in quanto indicibile... minacciosa... non ancora fruibile... **SACRO E BIOLOGICO: Un percorso alla ricerca della verità** Una indagine sulla relazione tra ciò che nel corpo vi è di "bisogno biologico", come aspetto fenomenologico dell'istinto, come energie legate agli organi, da esprimere, da utilizzare ed il sacro, inteso anche in termini religiosi: osserviamo come dalla modalità del biologico possono scaturire indicazioni per la salute, l'etica, le religioni.

Dall'ASINO D'ORO di Apuleio "AMORE E PSICHE": UN PERCORSO DI A-MORS ATTRAVERSO GLI AMORI DELLA VITA

La donna esce con Psiche dalla condizione di amante notturna, di compagna inconsapevole dell'uomo, rappresentata dalla Venere. Divenuta cosciente di sé entrerà in rapporto con il maschile con un diverso principio d'amore; la donna moderna post femminista si dibatte ancora per trovare una via al femminile nella attuazione del proprio sé, nella attivazione dell'archetipo che Psiche rappresenta, nell'integrazione del tratto animus, senza aspettarsi autorizzazioni dalla società patriarcale.

Conduce i laboratori la Dott.ssa Daniela Cecchi, psicologa, psicoterapeuta, esperta in psicosomatica.

LA VIA DELLA RAGIONE E LA LIBERTA' DI PENSIERO: L'EREDITA' DI IPAZIA

Viviana Nacchi

Questo scritto è tratto dalla relazione presentata in occasione del Seminario dedicato ad Ipazia che si è tenuto a Follonica il 18 febbraio 2017.

Ipazia nasce nel 370 d.C. ad Alessandria d'Egitto, uno dei centri commerciali e culturali tra i più importanti dell'impero romano d'oriente, ma anche luogo di grandi conflitti. Era quello un periodo di importanti cambiamenti: nel 380, con l'editto di Teodosio, la religione cristiana diventa religione ufficiale dell'impero e contemporaneamente viene vietato il culto pagano, bruciati i libri pagani e distrutti i templi greci. Gli avvenimenti, ad Alessandria, precipitarono a partire dal 412 quando divenne patriarca il fondamentalista Cirillo che si pose in aperta ostilità con Oreste, prefetto romano d'Egitto e da tempo amico e discepolo di Ipazia. Cirillo, subito dopo aver preso il potere, si distinse per la sua radicale intolleranza: nel giro di pochi anni scacciò da Alessandria gli ebrei che vi risiedevano da secoli e combatté ostinatamente ogni manifestazione del libero pensiero. La Ronchey evidenzia che "gli elementi in conflitto non sono tanto paganesimo e cristianesimo, quanto le classi dirigenti (locale e romana), le categorie sociali (antica aristocrazia, nuova "burocrazia" ecclesiale), i bellicosi gruppi etnici, in un clima di inquietudine e d'instabilità che caratterizza il passaggio dei poteri e l'instaurarsi del cristianesimo nella vita e nelle strutture cittadine del tardo impero romano".(5)

Dalla testimonianza di Socrate Scolastico, storico cristiano del V secolo e avvocato presso la corte di Costantinopoli si apprende che Cirillo, servendosi di un braccio armato costituito da monaci combattenti detti "parabolani", sparse il terrore nella città con scontri di piazza durante uno dei quali restò ferito il governatore Oreste. Ma la sua vera vittima sacrificale fu Ipazia, il personaggio culturale più noto della città, che rifiutò di convertirsi al cristianesimo e di abbandonare le sue idee. Le fonti storiche che ci parlano di Ipazia non sono molte, ma quelle che ci sono,

sono esaurienti e consentono di risalire alla sua vita e al suo pensiero.

Associazione culturale onlus
centro studi per l'educazione e la ricerca psicosomatica
KORE
presenta
I sabati di Kore... metti in circolo il tuo dono

**La via della ragione e la libertà di pensiero:
l'eredità di Ipazia**

Conduce
Dott.ssa Viviana Nacchi
psicologa, psicoterapeuta.

Lecture di Irene Martini

Aula Conferenze
Croce Rossa Italiana
Via della Pace, 2

Follonica

Sabato 18 Febbraio 2017
Ore 16:00 - 18:30
Ingresso libero

Locandina dell'evento. Immagine: Associazione Kore

I principali contributi ci sono dati da Socrate Scolastico e Filostorgio, contemporanei di Ipazia; Sinesio, suo allievo poi vescovo di Tolemaide che le scriveva ogni giorno e le cui lettere, ritrovate quasi tutte intatte, ci raccontano molto di lei; Damascio, filosofo neoplatonico vissuto un secolo più tardi. Ipazia era figlia di Teone, uomo di grande cultura, famoso matematico ed astronomo, insegnante al Museion di Alessandria, prestigioso istituto di ricerca e apprendimento fondato nel 280 a.C. circa, in cui fiorirono le scuole letterarie, filologiche, mediche e matematiche più prestigiose dell'età ellenica. Fu proprio Teone ad occuparsi in prima persona dell'educazione della figlia, avviandola allo studio della matematica, della geometria e dell'astronomia. Nulla si sa della ma-

dre. Ipazia e suo padre sono passati alla storia scientifica per i loro commenti ai classici greci. Gemma Beretta considera il commentario e l'edizione corretta dei testi antichi come uno stile di pensiero e di ricerca attraverso i quali si costituiva una nuova tradizione. Essi nascevano dal bisogno di conservare ma soprattutto dal desiderio di trasmettere in modo adeguato e comprensibile un sapere millenario, aggiornandolo e verificandolo sulla base delle più recenti osservazioni. Ciò ha garantito la trasmissione di opere per noi altrimenti perdute.

Chi era Ipazia?

Ipazia fu una donna assai singolare: si recò ad Atene e a Roma impressionando tutti per la sua competenza, eloquenza e per la sua bellezza. Ad Alessandria, si dedicò all'insegnamento della matematica e della filosofia. Sebbene pagani, ebrei e cristiani attendessero a scuole differenti, pare che Ipazia avesse studenti di tutte le religioni. La scuola di Ipazia era confessionalmente neutrale e slegata da qualsiasi particolare culto. In aperto contrasto con il dogmatismo monoteista di una parte dei nuovi cristiani, Ipazia non metteva in discussione alcun culto, lei viveva con tutti i culti presenti nella sua scuola e ai suoi allievi non chiedeva a quali credenze facessero riferimento, ai suoi allievi chiedeva di cercare sempre il sapere, un sapere che doveva essere sempre nuovo e sperimentale. La sua uccisione è l'epilogo dell'affermazione di un potere che non si confrontava né con la verità scientifica né con l'impegno di divulgazione culturale. Gli storici raccontano che si andava ad Alessandria per assistere alle sue lezioni. Nel tempo anche la sua casa diventò un centro intellettuale, il Centro Studi di Via del Sole, dove ci si riuniva per discutere di scienza e filosofia.

Ipazia era l'erede della Scuola Alessandrina, la più importante comunità scientifica della storia dove avevano studiato Archimede, Aristarco di Samo, Eratostene, Ipparco, Euclide, Tolomeo e tutti i geni che hanno gettato le fondamenta del sapere scientifico universale. Era astronoma, matematica, filosofa neoplatonica, musicologa, medico, "madre" della scienza moderna, sperimentale, come si apprende dalle lettere di Sinesio, a lei indirizzate in quanto all'analisi teorica dei problemi di fisica e di astronomia, faceva seguire la sperimentazione pratica.

Le lettere di Sinesio contengono suoi disegni di diversi strumenti scientifici, compreso quello di un astrolabio, un apparecchio usato per misurare la posizione dei pianeti, delle stelle, e del sole. Una delle discipline in cui Ipazia seppe distinguersi di più fu senza dubbio l'astronomia. Filostorgio ci informa di interessanti scoperte da lei compiute a proposito del moto degli astri, scoperte che ella rese accessibili ai suoi contemporanei. Numerose altre testimonianze ci attestano addirittura di sue opere autografe, purtroppo scomparse. Nessuno degli scritti di Ipazia si è conservato intatto. Si ipotizza che parte del suo lavoro sia stato incorporato nei trattati di Teone che ancora rimangono, come suggerisce l'intestazione del III libro del Commento al Sistema matematico di Tolomeo in cui proprio Teone scrisse: "Commento di Teone di Alessandria al III libro del sistema matematico di Tolomeo. Edizione controllata dalla filosofa Ipazia, mia figlia". (5)

La pratica di ricerca e di studio di Ipazia, fortemente orientata verso l'insegnamento e la trasmissione, costituiva una continuità con la pratica messa in atto dal padre. Insegnò ininterrottamente ad Alessandria per più di 20 anni, fino al giorno del suo assassinio nel marzo 415. "Celata sotto il mantello del filosofo, e facendosi strada fino al centro della città, spiegò pubblicamente gli scritti di Platone, di Aristotele, o qualunque altro filosofo, a tutti coloro che volevano ascoltare ...", così scrive Eschilo Giudeo, suo allievo. (2) La più significativa caratteristica di Ipazia fu la generosità con cui tramandava il suo sapere a quanti stavano attorno a lei. Non si limitava a diffondere il sapere ma aveva la straordinaria capacità di raccontare i saperi e decodificare i linguaggi filosofici e matematici per portarli tra la gente; viveva la filosofia come momento di raccordo tra tutte le discipline. Nell'opera teatrale di Luzi, Ipazia così si esprime: "*il pensiero senza parola è niente. La verità non comunicata si inaridisce e si corrompe come una polla d'acqua che non sgorga e diventa palude e putredine*"(5) Ipazia considerava il sapere come fonte di una maggiore qualità della vita stessa per tutti; era profondamente convinta che il sapere e la conoscenza dovevano essere divulgati a tutta la gente, a tutto il popolo, perché il sapere e la conoscenza sono strumento, il primo strumento di libertà dell'uomo. Fu

venerata dai suoi allievi, che vedevano in lei anche una guida spirituale. Era una studiosa curiosa, intelligente, in continua ricerca. Formatasi alla scuola del pensiero greco, ne aveva ereditato l'estrema libertà per tutto ciò che riguardava lo studio delle scienze e dei fenomeni naturali. Le era stato insegnato che il pensiero non conosce limiti nel suo libero esercizio. Occorre allenarlo, nutrirlo, coltivarlo riconoscendo la necessità di sottoporlo a trasformazioni costanti alla luce dell'esperienza e delle riflessioni che l'esperienza stessa suscita. Il pensare implica la messa in discussione di convinzioni ed acquisizioni, il saper tornare su un ragionamento e verificare dove esso, eventualmente, scricchiola; implica la disponibilità a riformulare ipotesi e a ridefinire presunte e sempre provvisorie conclusioni. Ipazia invita alla sperimentazione, ci esorta ad accostarci alle cose dapprima con il corpo: attraverso i sensi siamo in grado di toccare, vedere, udire, odorare e gustare totalmente una situazione. Con lo strumento della sensazione entriamo in noi stessi e interpretiamo la percezione fisica, ossia il rapporto tra noi e ciò che abbiamo percepito e tramite lo strumento del sentimento, entriamo in contatto con l'ambiente, siamo in fase di ricezione di qualcosa che già esiste, che noi siamo in grado di comprendere. Non possiamo conoscere senza sperimentare, questa è l'avventura della coscienza. Vivere significa imparare ad amare, gioire, soffrire, apprendere, aggiungere nuove conoscenze sul mondo, e in questo percorso occorre partire da noi stessi, dal nostro corpo, dalla nostra ragione, dalla nostra consapevolezza. Conoscenza è proposta di esperienza, è proposta dell'ignoto, è produzione di situazioni nuove. Conoscenza è proposta di vita. La vita non è un concetto astratto: implica l'essere nel mondo, il vivere qui e ora, accogliere l'esperienza del piacere e del tormento, della gioia e del dolore, in questo mondo e in questo momento. Il corpo è quindi il luogo in cui la forza vitale si esprime in una forma fenomenica tangibile.

Dalle testimonianze di Sinesio si evince che per Ipazia la filosofia era uno stile di vita, una costante, religiosa e disciplinata ricerca della verità, una scienza a 360° dove non esistono argomentazioni primarie o secondarie e tutto è connesso, tutto dipende da tutto. Potremmo dire che Ipazia era antesignana di

quello che oggi chiamiamo paradigma olistico. L'epistemologia della complessità, e con essa la scienza dell'Ecobiopsicologia(3), considera l'essere vivente non più come entità isolata, ma piuttosto come un sistema dotato di organizzazione, che è parte integrante di sistemi maggiori come l'ambiente fisico e sociale con i quali esso intrattiene una continua interazione. Vi è uno stretto rapporto di interdipendenza con i suoi simili e tutto il sistema grazie al quale il soggetto è modificato ma anche in grado di modificare in profondità. L'insieme, l'intreccio di queste relazioni che legano gli universi della psiche, della biologia, dell'ambiente naturale, della società e della cultura costituiscono una rete: la rete della vita. Questa concezione considera fondamentale l'importanza della relazione e ci esorta a diffidare della separazione, in ogni luogo del corpo ed in ogni ambito culturale.

Ipazia riconosceva un debito di gratitudine in primis verso suo padre, ma anche verso tutti coloro, uomini e donne di scienza che l'hanno preceduta. A quanto sembra, forse proprio grazie all'approfondimento degli studi di Democrito, Moco e Aristarco di Samo, Ipazia intuì quello che la scienza arrivò a scoprire soltanto mille e duecento anni dopo, con gli studi di Keplero: che fosse la terra a girare intorno al sole e non viceversa, come invece tutta l'astronomia del tempo sosteneva, ritenendola un'acquisizione incontrovertibile. Per Gemma Beretta (2) tutto il senso dell'attività di Ipazia può essere concentrato nella frase "Verso il cielo è rivolto ogni suo atto", ad indicare da un lato l'amore per l'astronomia, dall'altro la tensione filosofica. Ipazia insegnava ad entrare dentro di sé (l'intelletto) guardando fuori (la volta stellata). Ci dice Ipazia "... è attraverso lo studio degli atomi, dell'infinitamente piccolo, che potremo conoscere tutto, compreso l'infinitamente grande! ... Se riusciamo a leggere in un mondo infinitamente piccolo ... allora possiamo giungere fino alle stelle... Noi siamo figli dell'universo ma non riusciamo ancora ad afferrare completamente le sue leggi"(4) Per Ipazia le stelle, i pianeti, il sole, la terra, noi stessi siamo una possibilità che dovrà realizzarsi e proprio grazie alla nostra ragione, che è espressione di una possibilità, di una tendenza ad essere, dobbiamo esistere in ogni momento. Esistere vuol dire avere coscienza

dell'istante. Ipazia indaga una realtà che è dentro di lei e fuori di lei, in un percorso di libera ricerca ed esperienza. basata sull'aspirazione individuale di ogni uomo a riconoscere il divino in sé, la propria buddità, quello che Jung chiama Sé, e sul rispetto per quello che egli desidera portare avanti. Ipazia aveva una visione del mondo che non era in contrasto con altre, era tollerante ed includente; rappresentava e rappresenta il simbolo dell'amore per la verità, per la ragione, per la scienza.

Divenuta un imprescindibile punto di riferimento per la città di Alessandria, Ipazia finì per essere coinvolta nella politica cittadina. Così ci racconta Socrate Scolastico (2) "Per la magnifica libertà di parola e di azione che le veniva dalla sua cultura, accedeva in modo assennato anche al cospetto dei capi della città e non era motivo di vergogna per lei lo stare in mezzo agli uomini: infatti, a causa della sua straordinaria saggezza, tutti la rispettavano profondamente e provavano verso di lei un timore reverenziale". Damascio mette in luce la particolare forza di Ipazia: una forza che non le veniva dal potere – da cui come ogni altra donna era esclusa – ma dall'autorità che i politici e il popolo unanimemente le riconoscevano. La libertà di pensiero è quello per cui ha combattuto e dato la vita Ipazia, la cui morale, la cui etica, era costruita giorno per giorno nel massimo rispetto dell'uomo. Ipazia si trovava in una situazione di grande difficoltà: o aderiva al cristianesimo o c'era la morte, non c'era altro, non c'era più la convivenza di tutti i culti pacificamente. "Se mi faccio comprare, non sono più libera. E non potrò più studiare. E' così che funziona una mente libera: anch'essa ha le sue regole". (6) Socrate Scolastico e Damascio riconoscono la causa ultima del suo assassinio nell'invidia suscitata in Cirillo dalla straordinaria saggezza che l'aveva resa grandemente popolare. Era una donna scomoda nel periodo in cui è vissuta, ma forse sarebbe scomoda anche oggi. Ipazia considerava la sua vita privata pubblica dato che era un personaggio pubblico in quanto intellettuale e impegnata nella gestione della vita della società, eppure venne accusata di essere una strega, di fare incantesimi, di essere l'amante di Oreste il prefetto augustale romano.. Però lei, e questo lo testimoniano tutte le fonti, aveva una condotta irreprensibile. Fu così che, vittima del fondamentalismo religioso che vedeva in lei una nemica del cristianesimo, lunedì 8 marzo 415 fu uccisa con efferata violenza. Socrate scolastico, così ci descrive il suo omicidio: "Era il mese di marzo del 415,



Ritrato di Ipazia, tratto da *Little Journeys to the Homes of Great Teachers*, Elbert Hubbard 1908, East Aurora, New York : The Roycrofters. Immagine: Associazione Kore.

e correva la quaresima: un gruppo di cristiani «dall'animo surriscaldato, guidati da un predicatore di nome Pietro, si misero d'accordo e si appostarono per sorprendere la donna mentre faceva ritorno a casa. Tiratala giù dal carro, la trascinarono fino alla chiesa che prendeva il nome da Cesario; qui, strappatale la veste, la uccisero usando dei cocci. Dopo che l'ebbero fatta a pezzi membro a membro, trasportati i brandelli del suo corpo nel cosiddetto Cinerone, cancellarono ogni traccia bruciandoli. Questo procurò non poco biasimo a Cirillo e alla chiesa di Alessandria. Infatti stragi, lotte e azioni simili a queste sono del tutto estranee a coloro che meditano le parole di Cristo". (5) E se Socrate Scolastico ma soprattutto Damascio lanciarono delle accuse pesanti ai danni di Cirillo, non mancarono autori che difesero il vescovo cattolico. Fra questi Giovanni di Nikiu, che considera il linciaggio della filosofa una meritata punizione: "Ipazia ipnotizzava i suoi studenti con la magia e si dedicava alla satanica scienza degli astri".(5) Nonostante i tentativi di Oreste, il caso va verso l'insabbiamento, il crimine rimane impunito e Cirillo non viene condannato per mancanza di testimoni, anzi: diventerà uno dei patriarchi più potenti dell'epoca, poi Santo e poi Dottore della Chiesa. La Storia ci racconta che troppo spesso la gestione del potere passa attraverso la sottomissione della donna e questo in tutte le culture. Sembra che la sottomissione della donna renda più facile qualunque gestione del potere. Nell'antichità le donne che tentarono di studiare e d'inserirsi nel mondo della scienza dovettero combattere su più fronti: non solo per il ruolo secondario assegnatolo dalla Chiesa, ma soprattutto per la concezione che risaliva ai tempi di Platone, che considerava le donne esseri inferiori per natura. Questo è straordinariamente incredibile! Proprio Platone, Aristotele e i più

grandi pensatori del passato, proprio coloro che hanno dato vita all'attuale libertà di pensiero, proprio loro, consideravano la donna inferiore per natura.

Anche a distanza di millenni la gestione del potere tende a prevaricare le donne, tanto più se le donne si rendono simbolo di potere o simbolo di cultura. Bosetti sostiene che "parlare della figura di Ipazia significa avere a mente l'esempio di una donna straordinaria, ma il mondo è fatto anche di donne normali, comuni, quelle stesse donne normali e comuni di cui leggiamo nelle cronache dei giornali, donne che vengono quotidianamente uccise"(8).

Oggi si assiste ad una recrudescenza della violenza di genere nella nostra società che pure sancisce la parità di genere nel proprio corpus legislativo e che ha vissuto le trasformazioni prodotte dalle lotte delle donne. Il culto della performance ha sostituito, fin dalla prima infanzia, le parole narranti che educavano in passato alle emozioni e al sentimento, favorendo un vuoto di senso. La violenza cosifica l'altro, esprime l'incapacità di dialogare con il proprio mondo interiore e di tollerare la frustrazione. La violenza è sempre la stessa, con Ipazia era motivata dal potere, ma nelle pareti domestiche è ugualmente motivata dal potere, il potere tra due soggetti, non tra due stati o tra due figure politiche, ma si tratta pur sempre di potere. Sarebbe auspicabile sostituire il concetto di potere, inteso come prevaricazione, con il concetto di collaborazione di menti e di cuori, nel comune sforzo di rendere migliore la vita di tutti. Le testimonianze su Ipazia ci restituiscono di lei un'immagine inequivocabile e intatta di dignità e autorità. Credo che la sua storia sia davvero una storia atualizzabile per i temi che si muovono attorno alla sua vicenda: la libertà di pensiero, la discriminazione sessuale, il rapporto tra sapere e potere, la libertà di credo religioso, per citarne alcuni. Ancora oggi demagogia, fondamentalismo ed integralismo serpeggiano tra gli uomini nei diversi angoli del mondo favorendo la schiavitù delle coscienze e generando ottusità e violenza. Per questo non dobbiamo dimenticare. Il pensiero, come il sapere va lasciato libero. La Storia ci insegna che pensare in modo indipendente, rappresenta un rischio agli occhi di chiunque intenda esercitare il potere senza contraddittorio. Qual è allora l'eredità di Ipazia? A mio avviso Ipazia ci ha insegnato la via della ragione, ragione intesa come l'atteggiamento umano di rispetto e di apertura alla realtà ed alla sua positività. E' la via dell'esperienza personale non mediata da altri, la

ricerca continua della verità sulla nostra vita, verità che racchiude il nostro corpo, la mente, l'Universo, che con il suo ordine coerente in tutte le sue parti agisce sulla memoria della vita. Ognuno di noi è un punto nodale di quella rete della vita che ci unisce tutti gli uni agli altri, per cui il cambiamento fondamentale da auspicare non credo sia da ricercare unicamente nel cambiamento dei governi, quanto piuttosto nel cambiamento delle nostre coscienze. Questo restituisce importanza a ogni singolo individuo, ad ognuno di noi, avendo ciascuno la responsabilità personale di questo cambiamento. Il vero cambiamento, la vera rivoluzione è, per ognuno, la propria rivoluzione umana. Mi piace concludere con questa bella citazione di Antonino Colavito che a proposito di Ipazia scrive: "il suo nome, associato ad essere una delle più grandi menti del tempo, ha attraversato i secoli e ha raggiunto le nostre vite con un incutere fiducia nelle qualità dell'uomo, come se fosse viva in mezzo a noi, donna dei nostri giorni e grande scienziata.... Ma forse è veramente viva, non solo un ricordo che abbraccia le nostre anime, è viva nelle speranze che muovono l'umanità nella ricerca di una vita senza violenze, nel libero sviluppo di tutti i campi del sapere e nella condivisione delle conoscenze, è viva fisicamente, nube fremente di atomi che partecipa dei nostri corpi e trasmette un impulso di vita"(4)

Bibliografia

1. **Alic M**, *L'eredità di Ipazia – Donne nella storia delle scienze dall'antichità all'Ottocento*, Editori Riuniti, Roma, 1989
2. **Beretta G**, *Ipazia d'Alessandria*, Editori Riuniti, Roma, 2015
3. **Frigoli D.**, *Ecobiopsicologia – psicosomatica della complessità*, M&B Publishing s.r.l., Milano, 2004
4. **Petta A., Colavito A.**, *Ipazia – Vita e sogni di una scienziata del IV secolo*, La Lepre Edizioni, Roma, 2010
5. **Ronchey S**, *Ipazia – La vera storia*, BUR Rizzoli, Cles (TN), 2012

Filmografia

6. Alejandro Amenabar, *AGORA'*, 2009

Sitografia

7. www.donedellascienza.it
8. Youtube: intervista a C. Bosetti

I LABORATORI DI KORE

LABORATORI DI TECNICHE PSICOCORPOREE

Ogni evento del quotidiano attiva nell'individuo una quantità di energie che possono essere espresse, quindi liberate, o trattenute sul corpo e somatizzate con disfunzioni e sintomi. Possiamo imparare a percepire le diverse parti del corpo e rilassarle per riportarle al loro funzionamento naturale. Il movimento ed il respiro esprimono attraverso il corpo l'unità dell'essere umano con la natura e con la vita: rivelano il mondo interiore e possono diventare strumenti di crescita personale.

Il corpo è espressione della persona: il nostro corpo è sempre intrecciato con la nostra anima in modo da formare un'unità. Il corpo è arpa dell'anima.

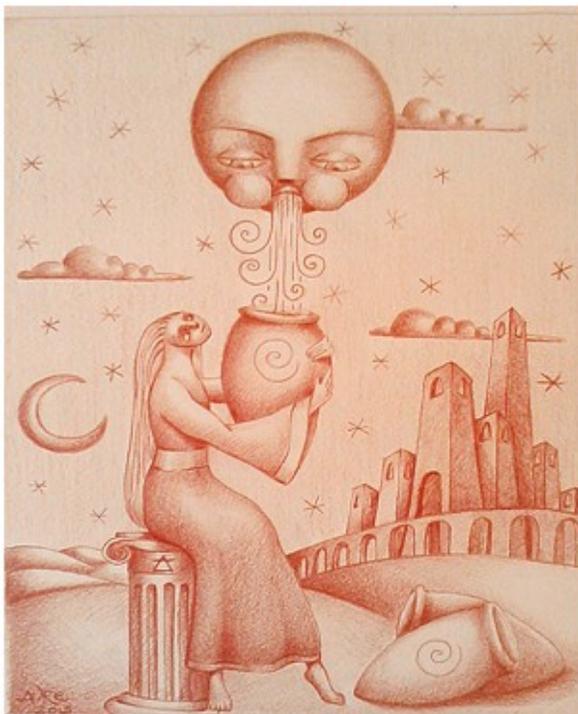
Ogni laboratorio è concepito come percorso di consapevolezza ispirato agli insegnamenti dello Yoga e della Psicosomatica Ecobiopsicologica. Sono previsti momenti teorici ed esperienziali caratterizzati dalla combinazione e successione armonica di pratiche volte a favorire la presa di coscienza corporea, l'esplorazione del respiro, il rilassamento, la distensione immaginativa

Laboratorio "Il Respiro: nutrimento di Vita"

Con il patrocinio dell'Istituto di Psicosomatica e Yoga Integrale KUALAYANANDA di Torino

Il respiro fisiologicamente accompagna ogni atto della nostra esistenza. Con la nascita compiamo la prima inspirazione, che il primo atto di vita; con la morte esaliamo l'ultimo respiro.

E per tutta la durata della nostra vita, ogni giorno, alternando continuamente inspirazione ed espirazione creiamo un *ritmo* che ci contraddistingue.



Il Respiro di Aureliano Livaldi, matita su cartoncino, cm 18x25, Scarlino (GR), 2015. Immagine: Aureliano Livaldi

Il nostro modo di respirare riflette lo stato emotivo in cui siamo esprimendo modulazioni e modificazioni connesse a particolari esperienze quali il riso, il pianto, il sospiro, il dolore, il linguaggio. Dato che lo stato della mente si riflette nel modo in cui respiriamo, controllando la respirazione possiamo imparare a controllare lo stato della mente.

Argomenti trattati:

Fisiologia e Psicologia della Respirazione

Stress, emozioni e respiro

il contributo dell'Ecobiopsicologia

Il contributo dello Yoga

Il laboratorio intende offrire ai partecipanti l'opportunità di sperimentare alcune tecniche respiratorie e di rilassamento utili a promuovere quella *presenza consapevole al proprio respiro* che può consentire di migliorare la propria salute e la propria qualità di vita. Il laboratorio sarà attivato con un numero minimo di 5 iscritti.

Periodo: Autunno 2017

Conduce la **Dott.ssa Viviana Nacchi**, Psicologa Psicoterapeuta, Fisioterapista, Insegnante di Yoga.

Laboratorio "Menopausa: passaggio ad un nuovo modo di essere donna"

Argomenti trattati:

Fisiologia e Psicologia della menopausa

Riti e miti,

Il contributo dell'Ecobiopsicologia

Il contributo della Medicina Complementare (Omeopatia, MTC)

Il contributo dello Yoga

Periodo: date da definirsi

CORSI DI YOGA

Corsi di Yoga e tecniche di gestione dello stress

Conduce la Dott.ssa Viviana Nacchi

Prima lezione gratuita,
su prenotazione

Orari dalle 9,30 alle 11 e dalle 19 alle 20,30
Presso la sede dell'Associazione
a Follonica (GR), via Bellini, 39.

Per info: 3488975565

PERCORSO DI EDUCAZIONE PSICOSOMATICA

Una Educazione Psicosomatica è indispensabile al singolo per individuare la sincronicità tra disagi e malattie e per una gestione del corpo che sia rispettosa degli aspetti biologici, psichici e spirituali che lo comprendono come persona; lo è ancora di più per coloro che oltre alla gestione di sé hanno affidata, per ruolo o per professione, la gestione, anche parziale della vita, dell'educazione o della salute di altri o la gestione del territorio.

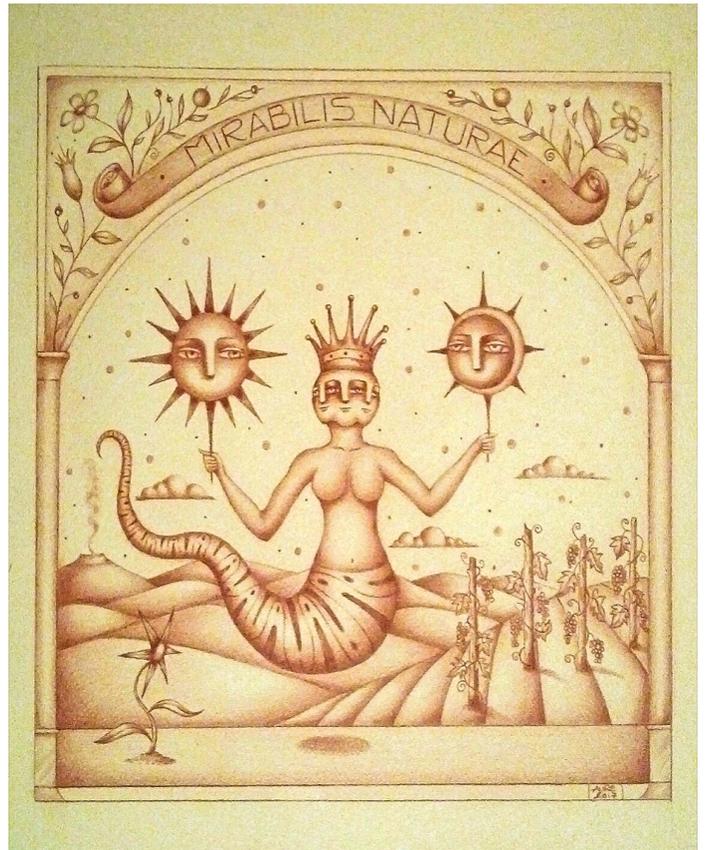
La lettura dei sintomi in chiave psicosomatica è una forma di prevenzione che contiene informazione. Quando il medico ha diagnosticato una malattia è necessario che, oltre alla terapia che agisce sul biologico, sia indicato al paziente anche il disagio che sta vivendo, espresso dal corpo con quei sintomi: l'individuo sarà così aiutato a restituire alla vita quelle energie che il suo corpo è stato costretto a investire nella patologia.

Negli attuali bisogni di salute dei cittadini si rivela un'emergenza negata: **la diagnosi psicosomatica.**

Obiettivi di apprendimento

Al termine del laboratorio il gruppo e l'individuo saranno in grado di:

- ⇒ *Comprendere come il " verbo si fa carne ", come i riti, i miti, le religioni raccontano l'accadere degli archetipi nella vita, cioè la fisiologia, e ne sono una antica ma sempre utile chiave di lettura.*
- ⇒ *Leggere come l'archetipo è psicosomatico: la funzione presiede sia alle modalità psichiche, gli atteggiamenti, sia a quelle che servono al nutrimento ed al mantenimento della vita. Non sono due potenzialità diverse che accadono, ma la stessa che si esprime in entrambe.*
- ⇒ *Leggere il bisogno come comprensivo di istinto, psichismi ed esigenze spirituali; bisogni e desideri possono essere in perfetta armonia con la ragione.*
- ⇒ *Saper utilizzare i principali strumenti di individuazione dei bisogni del corpo e dell'anima.*
- ⇒ *Vedere queste competenze in relazione alla necessità di una diagnosi psicosomatica*
- ⇒ *Leggere disagi e patologie della funzione respiratoria*
- ⇒ *Leggere disagi e patologie della funzione della pelle*
- ⇒ *Sperimentare esercizi di percezione corporea per la consapevolezza, attraverso la respirazione e la meditazione*



Serpente Mercuriale Tricipite di Aureliano Livaldi matita su cartoncino, cm 30x32, Scarlino (GR), 2017.

Immagine di Aureliano Livaldi

- ⇒ *Essere consapevole che quando un individuo non ha saputo nutrire e custodire il proprio corpo ed è arrivato al disagio ed alla malattia, è importante la capacità di scegliere gli interventi che caratterizzano la "cura" tra quelli che hanno l'obiettivo di ridare senso e significato alla vita: occorre inviare l'informazione corretta a quella cellula, a quell'organo che l'ha perduta con il rimedio, con la parola, con tecniche corporee.*

Metodologia

Lezioni, relazioni, confronto e dibattito nel gruppo. Ogni inizio muoverà da una pratica di consapevolezza con tecniche corporee utili a parlare al corpo.

Programma

Il laboratorio si terrà **Sabato 28 ottobre e Sabato 4 novembre 2017** dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 nella sede dell'associazione Kore, via Bellini 39 a Follonica. Il laboratorio sarà condotto dalla dott.ssa Daniela Cecchi, psicologa, psicoterapeuta, esperta in psicosomatica. Le tecniche corporee sanno gestite da Lucia Gagliardi, Counselor Olistico e specializzata in Bilanciamento Craniosacrale.

Per info: tel.: 347 2724707; pagina Facebook: associazione kore; sito internet: www.psicosomaticakore.it



L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS
CENTRO STUDI PER LA RICERCA E
L'EDUCAZIONE PSICOSOMATICA KORE



propone

Seminario/laboratorio

***DAL CONSENSO AL BISOGNO:
LE RAGIONI DEL CONFLITTO***

Giovedì 5-12-19-26 Ottobre 2017

Orario: 20:30-22:30



Sole e Luna in opposizione, tratto dall'Aurora consurgens, Biblioteca Centrale di Zurigo, Tommaso D'Aquino (attribuito a), ms. c.a. XVI Sec. fig. 139, Immagine: Associazione Kore

La parola conflitto continua ad evocare nella nostra cultura concetti o immagini sgradevoli, rimandandoci allo scontro, al contendere, all'aggressività e inevitabilmente alla violenza, collegandolo direttamente a emozioni negative quali la rabbia o, peggio, l'odio verso gli altri.

Durante i 4 incontri di laboratorio entreremo nel merito delle varie dimensioni conflittuali e cercheremo di comprendere quale dinamiche relazionali o interne lo rinforzano e quali modalità e strumenti, invece, sono necessari per risolverlo e comprendere la potenza creativa e trasformativa che il conflitto ha in sé.

Noi stessi possiamo rimanere allo stadio dello scontro con gli strumenti della rivalsa, della vendetta o dell'aggressione, oppure trasformare lo scontro in un momento di confronto, con gli strumenti della relazione costruttiva, della cura di sé e dell'altro.

Oltre al conflitto esterno o relazionale guarderemo anche le dinamiche che hanno portato alla costruzione di un conflitto interno. Questo conflitto spesso si crea a causa di un impasse tra ciò che si desidera realmente per sé (volere, i desideri del nostro bambino interiore) e ciò che si ritiene sia necessario fare per compiacere gli altri (i doveri, le imposizioni e le regole del nostro genitore interiore).

Il laboratorio si articola in 4 incontri nei quali sono previsti momenti seminariali e momenti di attività di gruppo e individuale con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- condivisioni
- meditazioni guidate
- drammatizzazione (mettere in pratica le tecniche della comunicazione asertiva)
- scrittura e disegno creativo
- la fiaba (lettura e interpretazione)

Condotto da **Angela Lussu**, counselor ecobiopsicologico
Presso la sede dell'Associazione Kore in via Bellini, 39 – Follonica (GR)
Tel: 056649100



L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS
CENTRO STUDI PER LA RICERCA E
L'EDUCAZIONE PSICOSOMATICA KORE



propone

Seminario/laboratorio

RICREAZIONE

ri-crea-azione

Giovedì 11-18-25 GENNAIO 2018

Giovedì 01 FEBBRAIO 2018

Orario: 20:30-22:30



Hope, Fabio Modica, tecnica mista su tela, cm 130x70, Catania, 2015. Collezione privata, UK.
Foto: Associazione Kore

Dedicare tempo e spazio a trasformare le nostre timide intuizioni in azioni, maneggiare il nostro materiale grezzo e trasformarlo in qualcosa di significativo è un'opportunità ri-creativa.

Creare è necessariamente "fare", dare forma a qualcosa che, in quel modo, non si era ancora manifestato.

Nel fare espressivo-artistico sperimentiamo la forza e i limiti del nostro agire, imprimendo a colori, parole, movimenti, suoni... forme originali che risentono del nostro modo di trasformare e ci restituiscono spunti di riflessione e conoscenza di noi stessi.

A volte ci accompagnano un desiderio e un bisogno di creare che non trovano modo di giungere a compimento e sembrano in attesa di un "permesso".

Condotto da **Angela Lussu**, counselor ecobiopsicologico
Presso la sede dell'Associazione Kore in via Bellini, 39 – Follonica (GR)
Tel: 056649100

Da oggi puoi acquistare
tutti i nostri prodotti su
www.caffedamoka.com



Caffè Damoka

Via dell'Artigianato 641 - Follonica (GR) 58022
tel: 0566 269652 - mail: info@caffedamoka.com

www.caffedamoka.com

